



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Incomincia le deuote meditatione sopra
 la passioe del nostro signore Iesu chri
 sto cauate & fundate originalmē
 te sopra sancto Bonauētura car
 dinale del ordine minore so
 pra Nicolao de Lira: etiā
 dio sopra molti altri
 Doctōri & pre
 dicatori ap
 probati.



Cominciano le deuote meditatione de sancto Bonauentura sopra la passione del nostro signore Iesu Christo.



Approinquandose il termine nel quale la diuina pu-
 dētia ab eterno haueua cōstituito de puerdere alla hu-
 mana generatiōe per il mezo de la cruda & horribil
 passione & morte del suo unigenito figliolo p nostro amore
 nel uentricello della amorosa uirgine incarnato. El sabbato
 de le palme essendo ritornato il dolcissimo Iesu in betania qua-
 le e appresso hierusalem do miglia fo inuitato a cena da Symo-
 ne leproso loquale el signore hauea curato de la lepra: ma an-
 chora riteneua il nome del leproso: era q̄sto Symone cuscino
 de Martha e de magdalena e uenuta lhora de cena staua Mag-
 dalena secondo il suo costume prostrata in terra ali piedi del

dolce & caro maestro suo & riguardando miser Iesu che la madre non era li: disse alla Magdalena uua e chiama la dolcissima madre mia laquale essendo gionta e facta la consueta reuerentia & salutatione se pose a sedere allato del figliolo suo dolce ilquale con tenero & filiale amore riguardandola non senza lagrime gli disse: poco tempo resta de stare con uoi niente dimeno per uostra consolatione tanto il giorno del mercoledì auanti che sia tradito ne le maue de gli iudei staro con uoi. Alhora la dilectissima madre insieme con la magdalena ferita de immenso dolore non fauellando; ma amarissimamente piangendo stauano molto stupefacte: ma confidandose con dolce prego de ritirlo che non facesse la pasqua in Hierusalem ma in betania doue sapeuano che li principi non farebano stati arditi a falri molestia alchuna; tacetteno & piu non lagrimarono: e leuandose da quello loco ueneteno a cena allaquale cena era lazaro uno de li discombèti inuitado da Symone: & questo narra lo euangelista Ioãne ad declaratione dello miraculo della suscitatione mirabile e stupenda cosa era a uedere uno essere stato morto e sepulto quatro giorni: dappoi manzare & beuere. Concorse la turba de iudei per interrogarlo del stato de l'altra uita & delle pene de damnati: per il terrore del quale dice se che mai non rise. Standose in questo parlare la innamorata maria magdalena uedendo il suo maestro tutto afflicto prese uno precioso uaso de una pietra chiamata alabastro: el qual era pieno de uno delicatissimo unguento che si chiama uardi pistici: e sparso sopra quello adornato & uenerando capo del dolce & mellifluo Iesu non aqua rosa. Questo unguento era refrigeratiuo & confortatiuo e piu che dire non si po de inextimabile odore & in tanta abundantia che disse dal capo per infina a li piedi: ma per questo non era satisfatto allo amoroso desiderio de magdalena. Ardeua e consumaua de fare secondo il suo costume di tenere in grèbo

quelli preciosi e delicati piedi liquali rendeva tanta inextimabile suauita chel suo cof era liquefacto come la cera al fuoco. O anima diuota e contemplatiua imparata per exemplo de Maria giacere alli piedi dello mellifluro Iesu: se tu desideri de esser propinata da quello suauelacte dela diuina contemplatione. Essendo sparso lo odore per tutta la casa il pessimo iuda pieno de auaritia sotto specie di pieta disse, E perche non e uenduto questo unguento trecento dinari e datoli ali poueri era rabuiato come cane e fremeva con gli denti: etiam alli altri discipuli era graue a suportarla, era Iuda mosto di malitia: e cupidita, ma gli altri discipuli erano decepti da una stulta pieta e cō lochio turbato lo guardauano, e da quella hora se delibero Iuda fermamente per dispecto de non hauere potuto furare quelli trenta dinari de uendere qllo precioso sangue de quello agnello mansuetissimo: ma la indolorata Maria poco de qsto se curaua: e niente diceua ne da dolci: & amorosi piedi si leuaua. E questo ne da exemplo che quelli che anno gustate la eterna suauita nō se curano delle derisione: ne lassano il ben fare per il mal dire delle gente. Alhora misse Iesu christo per el dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemēte e pacificamente rispuose per lei excusandole dicendo: amico quale e la causa che tãto te turbi del refrigerio a mi dato per questa mia cara discipula. Non te sia tedio: in breue de mi fara expedito: perho uogli hauere uno pocho di patientia: presto restarai cō li poueri aliquali poterai fare del bene assai se uorrarai: etiam alli altri discipuli rispuose. Perche siti troppo molesti murmurando della bona opera lassauila ormai stare qsta non e perditione come extimati: ma e opera de misericordia pieta e summa deuotione: & e per figura de la sepultura mia esser propinqua: e la domenica da matina se apparecchio de andare in Hierusalem nonamente si come era prophetizato de lui. Et uolendose partire & andare la madre sua cō piatoso affecto li disse. O si

gliolo mio doue uoi andare. Tu fate insidie che sono ordina-
 te contra di te come pensitu de andare a loro: & impho te pre-
 go figliolo mio che tu habi pietà di me: e non ce uadi. Simel-
 mente gli discipuli lo pregaua non efficacemente che non ce
 andasse: & era a loro molto graue e disse gli anche la magdale-
 na. O maestro piaccue p dio de nō andare. Voi sapete bene
 che de continuo egli desiderano la morte uostra e se uoi ze
 andate essi ue prenderano hogi: si hauerano lo intendimento
 loro. O come gli hauerano lo tenero amore, ma desiderando
 la salute nostra non se inclina alle loro pghi anzi gli disse. Non
 puo essere la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non
 temette che esso defendera: & i questa sera ritornaremo a uoi
 sani: & pigliando la uia cō quella pouera compagnia de la ma-
 dre de le altre donne: e deli soi discipuli uenerono a uno ca-
 stello che se chiamaua Belisagor. Loquale era apresso Hieru-
 salem & essendo gli mando dui delli discipuli soi alla cita dicē-
 do. andati & menati la sina e lo poledro, liqli trouareti ligati in
 loco publico nāu la porta liquali stāno a seruitio de li poueri.

**Meditatione come il nostro signore intro cosi humilmente in
 Hierusalem mostrando una grādissima humilitade.**



Enuti que-
 sti anima-
 li gli disci-
 puli se spogliorno
 li uestimēti: & acō-
 ciorono i modo de
 sella: & facto que-
 sto lo humile Iesu-
 sali in prima su last

na: e poi su lo poledro. Considera qui come se cōdemna la ua-
 na pompa del mondo quādo lo re di gloria caualcaua cosi hu-

milmente: & effendo apresso alla terra tutta la turba grandi: e
 picolini se gli obuirono in contra fora della cita de Hierusa-
 lem con grande desiderio de uederlo per gran nouita che ha-
 ueua facto de la resurrectione de Lazaro: & uenēdo cantaua-
 no con alegreza. Osana figliolo del re Dauid degno de grāde
 honore con le rāue de oliua in mano: & gli mamolini gittaua-
 no per uia denanti a lui le loro uestimentise gli rami de arbori
 dicendo. Benedecto quello el q̄le e uenuto nel nome de signor
 re de israel, ma con q̄sta grande letitia: e honore fu mescolato
 gran pianto e dolore. Impho che come furono gionti a la por-
 ta dela citade. Vedendo lo signore' tutta la gente con tanta leti-
 tia considerādo la destructione che doueuan hauerē p la sua
 morte monstro cōpassione: & pueritate: & risguardādo la ci-
 ta piāse e lachrymo amaramente dicendo. Se tu cognoscesti
 lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeresti con meco:
 Non trouiamo in tutta la scriptura che christo mai rideffe:
 ma trouiamo piangere tre siate. Luna della morte de Lazaro:
 cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hie-
 rusalem: cioe la humana cecitate: & ignorantia. La terza in
 croce: cioe la humana colpa: & malitia. Vedendo che la sua
 morte che era sufficiente a recuperare tutta la humana gene-
 ratione non uedeua ualere alli peccatori obstinati: & indurati
 in gli peccati che non se uoleuano pentire. Et debi sapere che
 piangendo christo piangeuano tutti gli discipuli soi liquali an-
 dauano sempre appresso lui con molto timore: & riuerentia.
 Considera bene gli suoi acti come sono humili: & pieni de
 amore. Pensa anchora che la sua madre e la Magdalena e le
 altre deuote donne che lo sequitauano: uedendo piangere
 lui non se poteuano continere che non piangessino amaramē-
 te. Et intrando Iesu in la citta con tanto honore tutta la citta
 commossa per tanta nouita chi ad admiratione chi ad amore:
 & letitia: chi ad inuidia & tristitia: & intrando Iesu nel tempio

A iiii

tutti che mercantauano:cazo fuora del tempio, Tutto quello di stete a predicare publicamente:& respondere alle questione delli principi e deli pharisei infino a sera:& quantūq; esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse in tutto quello di ne amanzare ne a beuere. Vnde costretto de tornare quella sera in Bethāia allo castello de Martha doue lui soleua spello albergare. Considera che letitia haueua la Magdalena con tutta la sua famiglia delo grande honore che Christo haueua riceuutoe che senza pericolo come esso gli haueua promesso erano tornata a casa.

¶ Meditatione dela reuersione del nostro signor Iesu Christo in Hierusalem dapoi el di dele palme,

Contemplando il benedetto Iesu il fine dela sua morte esser propinqua. E conciosiacosa che de la nostra salute semp̄ fusse sollicito tamen specialmente in questa septimana facta laurora el lunedì ardendo il dolce Iesu de amore intro nel tempio la dolce:& amena uoce expandedo le condecate braze chiamaua le anime sue dicēdo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte de dolceza chi gusta con il cor deuoto e humile ogni altro sapore de questa uita mortale glie in dispicere. Et subito grande multitudinē de populo intro nel tempio. Alchuni essendo tracti da la calamita del suauē & penetratino p̄dicare:& del gratioso & signorile aspecto. Alchuni per tentar lo:& far se beffe dela sua doctrina altri per poter lo pontare in nel parlare uolendo poi accusare:& per questa causa prolongo il suo sermone infino a sera non tanta fatica hauea anchora preso il melliflūo Iesu in amaestrare: & respondere alli pharisei. Et in questi dui zorni fu data la magiore parte della doctrina euāgelica. etiam questo zorno il predisse publicamente la destructione del tempio:& la ruina dela citta p̄ Tuo & Vespesiano dicendo. Hierusalem hierusalem que occidis prophetas:& lapidas eos qui ad te misi sunt. Ecce relin-

quetur domus uestra deserta: id est il tempio il q̄le fera destrutto: & mai non sperare sia reedificato: & concludendo il suo parlare disse. Da hora inanti non me uedereti cioe dal zorno dela passione infio al di nouissimo dello iudicio quādo uegneto a iudicare: & rendere a ciaschaduno secondo le opere sue. Finito questo parlare & essendo appresso al tramōtare del sole uscito fora del tempio afflicto: & anxiato: e uene in Betāia insieme con li discipuli a casa de Martha: & de maria da laq̄le gratiosamente con tenerezza de amore fu riceunto: & intrando in casa: & uenendoli incontra la madre dolcemente la saluto la q̄le con lachryme gli rispose: filiolo mio doleissimo qual saluto posso io hauere cognoscēdo che in breue debbia esser tolto da me il mio gaudio e salute: ecco intendo che gli principi de gli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina per la sua malitia: ne per tanti beneficii: e miracoli non uoleno lassare de esserti molesti. Consente adoncha o dolce figliolo mio alle preghie della trista e sconsolata madre: e non ritornare piu in hierusalem alle quale parole essendo Iesu intenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo core in pace: elle prophetzato di me. Quia odio habuerūt me gratis: e necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abbraciandolo non se poteua contenere de lachrymare e risguardare nela sua delicata faza del suo dilectissimo figliolo: & apparecchiata el ieiunio iesu con gli suoi dilectissimi discipuli se pose a mensa. O come fu amara questa cena alla gloriosa uirgine maria: & uedendo il pio Iesu che la madre per nullo modo se poteua temperare dallo pianto gli promesse de stare cō ella el di sequente. Allora la sua discreta madre sageto facendose uiolentia. acio chel dolce figliolo potesse prendere il cibo. Finita la cena dopola longa oratione si riposo.

Vna bella epistola che fece il nostro signor Iesu christo avanti la sua madre.

L mercoledì essendo posta la uirgine Maria in tanta agonia che piu uolte in quello giorno casco in terra tramortita: & essendo il mellissimo Iesu nella camera chiamo la magdalena secódo il suo consueto modo dicendo, magdalena & ella subito se leuo udendo quella amena e sua/ue uoce: & humilmente inclinando se disse che comanda il mio dolce: & caro maestro: ello rispose dicendo, Cara la mia discipula: ua e chiama la mia dolcissima madre dicendo, Cara mia madona il uostro dolce figliolo ue chiama: & intrando la madre nella camera: e con materno amore risguardádo nella amorosa faccia del delicato suo figliolo alquale soleua essere chiara e splendida. E uedendolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolor: & cascho in terra inanci alli piedi del suo dolcissimo: & caro figliolo. E lui reuerentemente releuandola da la terra se la fece sedere allato: & dolcemente uolendola consolare gli disse, Cara e dolce la mia madre elle zonto il tempo ab eterno pordinato che per il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata: & p dare principio a questa opera mia saluifera: discese de la sedia regale: & in te humelmente uirgine sigillata del uolto dela pudicitia uirginale nel sacro tuo uentricello per operatione del spirito sancto concepto e uolse nascere come ueramente consorte alla natura humana: poi la mia fanciuleza nõ fo secreto dalli aspri persecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propinato dalla gratia supna nel ubere de te amorosa madre fu necessario che fugisti in egypto: poi che fui zoto al duo decimo anno con fatica e dolore me trouasti nel tempio a sedere in mezo de gli doctori: & descendendo con te per infino al trigesimo anno te fui subiecto: zonto alla eta integra da Ioanne humilmente come peccatore uolse esser baptizzato: puoi descendeti ne lo squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Dapoi uscito dal deserto ho electo questi

mei cari discipuli. & inuiceme con le altre turbe gli ho euangeli-
zato il celestiale regno. Al p̄sente e necessario consumare que-
sta sacratissima opera con la effusione del mio sangue: & pho
dolce madre poni il core tuo in pace che necessario se cōsuma
& finisca le prophetie gia molti āni dali propheti uaticinate.
Io sono uita & e bisogno patisca morte acio che la humana
generatione ritorna a uita. Io sono uerita sarò accusato: & con-
demnato de molta falsita acio che per la mia uerita l' homo sia
facto libero. Io sono sōma q̄ete sarò fatichato: acio l' homo pos-
sa trouare riposo. Consolatiue adōcha o dolce madre mia per
che la grandissima afflictione: e tribulatione mia sarà immen-
so gaudio ala generatione humana. a queste parole non potē-
dose contenere lanxiata madre con lachryma o la uoce rispose.
Figliolo mio: o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene
so io che sei uenuto in questo mondo per salutatione della hu-
mana generatione. Tamen glie altro modo a ti possibile che
per la morte tua. La tua parola e opera: & con il tuo sermone
poi restaurare ogni cosa. Condescende adoncha figliolo mio
alla petitione della cara madre laqual uedi posta in tanto dolo-
re. Alequale parole rispose Iesu: dolcissima madre non ti pos-
so exaudire perche le scripture non se adimpirebono: lequale
dicono debia morire per la redemptione humana non ti ricor-
di de Isaia che dice. *Tanquam ouis ad occisionem ducetur:*
peccata nostra ipse tulit: & languores nostros ipse portauit.
Non e da cercare modo possibile: ma conueniente e che così
come adam coadusse la generatione humana da uita a morte
extendendo la mane al legno donde ne uscita la morte: così e
necessario che sia uno homo che redima la humana generatio-
ne extendendo le mane alo legno della croce etiam e bisogno
che questo homo sia Dio. o dolce madre son quello delqua-
le parla la scriptura. Rispuose la madre. Salua figliolo la hu-
mana generatione: ma non per la morte tua. Rispuose Iesu.

Cófortate madre ben so io che in nel core tuo sarà dolore senza misura quando me uederai in tanta pressura, udendo q̄sto parlare stupefacta de dolore non potendo resistere al suo parlare con piatosa dolcczarispose. Ricordate dolcissimo figliolo che tu hai dicto, Honora il tuo padre; & la tua madre, Pretegote aduncha per quello sia mio figliolo se possibile e: salua la humana generatione senza la morte tua. Non consideri che morendo tu io non posso uiuere: tu sei la mia uita: e la speranza. Alhora Iesu uolendo consolare dolcemente rispose: Dolcissima madre son tenuto exaudire: ma piu al mio padre. uedendo la dolorosa madre non puotere obtinere che il 'caro figliolo non mora penso de temperare alquanto il suo dolore: e con lachryme e sospiri disse. almeno se retarda la passione tua e prima mora: acio che gli mei ochi non uedano tanto tormento: perche come in gaudio te parturiteranno saranno maggiori gli mei dolori. Rispose Iesu. madre dolcissima. Io so che piu afflictione sarà nel core tuo il di della mia passione hauendo cō passione a li mei dolori corporali che se tu medesima fosse cōfixa in nella croce come da Symeone te fu prophetizzato piu facile seria chel cielo: e la terra transisseno che le scripture in ogni cosa non se adimpisseno: & perho non se po retardare. alhora la madre tremando de timere: & ardendo de amore disse. Dolce figliolo fame prima morire: & non fare chella tua morte sia despecta ne crudele. Perche el mio core se cōsuma pensando che tu debbi essere tolta da me. Dicete figliolo mio, madre sia facta la tua uolūtade. Rispose Iesu: cara mia madre e non e condecete cosa che tu mori: anchora non e aperta la porta del paradiso. Et io son quello el q̄le mediante la mia morte deue aprire: & che la mia morte non sia despecta non po essere: perche secondo la misura del peccato deue essere la misura della pena: per il q̄le casto la humana generatione fu graue cosi e necessario chel dolore della mia passione sia grauis

finno: il quale fara medicina, di quello peccato. Et per infino a queste parole fu sola la uirgine maria: ma cominciado ella ad alta uoce lamentar se corse la magdalena dubitando de quello che era: cioe che la madre fusse tramortita: & uidendola giacere come morta disse, Dolce mio maestro non uedete che la uostra madre manca per dolore: habiate compassione: & bēche la uergine maria summamente desiderasse la salute della humana generatione: tanto era lardente amore che non poteua pensare che lo unigenito figliolo douesse morire. Rispuose Iesu alla madre & alla magdalena. Non piangete piu e necessario adimplisca la uolunta del padre mio che finisca lopera de la redemptione per laquale uenete nel mondo: confortatiue che presto tornaro da uui & ue faro consolati da poi sato resuscitato da morte a le quale parole la madre alquanto refocillata di nuouo gli disse: questo nō me denegare che la tua morte non sia penosa e poca sia lafflictione del tuo corpo e non permetti che la tua delicatissima faza crudelmente sia flagellata: rispose Iesu. Dolcissima madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto con tanto dolore e despecto quanto e necessario morio. Et cosi come li homini che hanno bisogno de gratia cosi e necessario che tutte le offe mie ciaschuno per se riceua il suo flagello: & perho madre mia da hora innante pone il tuo core in pace pensa ehio sia tuo figliolo: dicto queste parole Maria quasi mancādoli il spirito chiamādo diceua habi misericordia di me figliolo mio dolcissimo: & le parole sono queste che ho udite da la tua melliflua bocha & non potendo piu sustenerse inclino lo afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo e con materno amore fra le braze strengueua dicendo, O gaudio e salute mia. O fonte de ogni dolceza e suauita che mauntera che moriro per te dolce figliolo mio. Hor cōe poi tu dare tãta materia del do

lore alla tua madre dilecta. Alhora Iesu da lultimo filiale amò
re effundendo riuuli de lachrime non poteua piu fauellare ma
lâxiata madre de nouo comincio a cridare. O figliolo mio dol/
cissimo. O conforto e salute mia. Vita de lanima mia solazo e
refrigerio de la sconsolata madre. A questo lamentoso pianto
concorsero tutti li apostoli confortandola & dicendo. Che ha
mete madóna nostra. Laquale risguardandoli con grande do/
lore rispose figlioli mei pregone che mecho insieme pregate
il fiolo mio me lascia fare seco la pasqua in hierusalem acio ue/
da quello che de essere de lui e lachrymando li apostoli li dice/
uano. Maestro nostro non denegare cosi piatose preghie alla
nostra cara madre. Et Iesu rispose a Maria magdalena e ma/
ria Cleophe & maria Salome le quale erano uenute insieme
con li discipuli. Ve ricomâdo la mia dolcissima madre me pia/
ce che uoi faciate seco la pasqua in hierusalé ma qsto a lei sa/
ra amarissimo. Finito il parlare lachrimando se parti con li soi
discipuli dala madre: & quello medesimo zorno se congrego/
rono li principi de li sacerdoti & li piu antiqui del populo isie/
me con li pharisei cercando de prendere Iesu: ma permanêdo
esso in betania: acio che li desse loco de tractare. Credettero li
principi delli sacerdoti che esso fusse fugito e piu non uollesse
retornare in hierusalem: & per questo se congregorono dicê/
do. Non lo facciamo nel di della festa acio non se leua tumulto
temeuano che lo populo non li leuasseno dale mane per la fe/
de e deuotione laquale li haueuano e non potesseno dare ope/
ra al suo intendimento prauo e sapendo iuda uno deli dodeci
discipuli & procuratore de Christo ilquale spesse uolte per il
suo officio gli accadeua andare in hierusalem: ma al presente
come pessimo mercatore accio potesse uendere il suo maes/
tro e signor & intrando nel concilio cioe nella congregatione
delli iudei con grande furia cridando disse. Che me uolite da/

re & ió occultamente ue lo darò nelle mane. O iuda traditore e maledectó chi te ha facto tal metcatore se non la tua cupidità maladecta. Chi te ha insegnato ponere il precio in nella uolunta del compratore: se non il diauolo delquale sei facto discipulo. Certo fai come q̄lli altri liquali così expediscano delle cosse furate: ponendo il precio nella uolunta del compratore. O proditor nequissimo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto contra te el benigno Iesu. In che te ha contrastato ne stato molesto. Eſto te ha electo per suo discipulo: acio che tu fusti nel numero deli soi electi. Alhora iudei facti allegri grandemente se exaltauano. Considerando questo era el miglior modo per hauere il pio iesu: cioe tradendolo el suo discipulo. Et facto lo consiglio gli promisseno trenta dinari de argéto & ciaschaduno di questi dinari ualeua dieci dinari usu ali. Et così haue quello che andaua cercando e firmamente li promesse de tradirli il pio Iesu quando hauesse la opportunitade del tempo & del logo. Et uſeito che fu del consiglio tutto se allegro. Quale derisioni pensitu faceſſon li futuri sacerdoti uedendo il discipulo così uilmente tradire il suo maestro e benefactore e per così minimo precio uenderlo. Facta la sera torno iuda da Hierusalem i betania e graciosamente fu riceuuto da la uirgine Maria. laquale li disse. Figliolo mio iuda ti ricomando il mio dolcissimo fiolo che tu li sia procuratore fra li principi liquali te sono amici. Allaquale iuda rispose: farò quello che potero. Simelmente Iesu alquale ogni cosa era nota gli demonstro grande humanitade non publicando la sua malignitade acio se pentisse: e a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & Iesu.

¶ Meditatione come il nostro signore Iesu fece la cena con li soi discipuli: & come li misse ordine de lauare li piedi. Et che li instituite lo sacramento.



Enuto el
tēpo de la
diuina mi

sericordia nel qua
le la diuina sapien
tia haueua ordina
to de recuperare la
humana generatio
ne non con precio

corruptibile de oro ne dargēto. Ma plo p̄cioso sangue del dile
cto fiolo n̄ro redēptōr̄ iesu uolse cenare e fare la paica cō li soi
discipuli ināte c̄h̄ se p̄usse da loro p̄ la morte i segno & p̄petua
mēoria de la sua recordatiōe & padipire le scripture e tutt̄li
misterii d̄ la n̄ra salute: & i q̄sta magnifica cena tutta amorosa
& gloriosa piēa de carita & de pieta. Furono q̄tro cose notabi
le e d̄ grāde misterio. In p̄ta li fu la refectiōe cioe la imagie cor
pale. La secūda cōe lauo li piedi a li soi discipuli. La terza cōe
ordio de lassare esso sacramēto p̄cioso in memoria sua. La q̄rta
lo amoroso e dolce sermōe che li fece da poi chelli haueuano
cenato. Quāto alla prima cōsidera come mādō Pietro e Ioā
ne in hierusalē ad uno suo amico loquale haueua una sua ha
bitatione in lo mōte Syon allato de hierusalem p̄gando che li
apparechiasse de fare la pasqua con li soi discipuli se come lo
co quieto. Venuta la zobia & intrando nella citta cō li soi di
scipuli nelhora de uespero: & andato allo dicto luocho doue
era apparechiato: eēndo li trasse da parte lo benigno padre &
maestro gli soi cari & figlioli & dilecti discipuli & gli predica
ua & amaestruali nella patientia & nella quieta perseuerāza
de la uita de la salute: & cōstātia de la fede sua. E fra questo tē
po Ioanne come solcito & obediente discipulo andaua & ue
niua ordinando quelle cosse che ala refectiōe erano necessa
rie. Et uenuta lhora del mangiare essendo apparechiata la cē

na lauoffe le mane lo humile signore: & benedisse la mensa. Attende bene ad ogni cosa perho che in questa cena furono singolari segni de amore. Benedetta la mensa Christo con gli soi discipuli sedereno in terra al modo antiquo in ordine rotòdo. Et sancto Ioanne sedette allo lato suo. Imperho che nullo altro de li discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da christo quanto esso. O cena bellissima. O felice conuiuio beati ql li che alla tua mensa pndeno cibo. O clementissimo Iesu beati che sono facti degni de tal cōuito: staua il dolce Iesu ala mensa secòdo il costume deli iudei: cioe in terra hauendo de la destra il carissimo discipulo Pietro ilquale esso uoleua constuire principe sopra tutti gli altri. Alla finestra staua il delicatissimo Ioanne. O societate sanctissima. O gloriosa compagnia. Sede il mitissimo agnello in mezzo delle mansuete pecore; & fra lequale admixte quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon Iesu questi tuoi figlioli in cerca a te. O beato aduersorio. O beato cenaculo. O suauissimo Iesu come dolci: & amenissimi furono quelli salaberrimi sermoni con liquali reficiasti quelli cari discipuli. Che parlare comēzasti. O bon Iesu essendo posto a mensa: Desiderio desiderau: cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon Iesu. Ho desiderato de mangiare questa pascha con uoi cari: & dilecti discipuli: sapendo il dolce Iesu che ellera zonta lhora de andare al padre: & hauendo sempre amato gli soi discipuli nel fine piu perfettamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mensa per alchuno spacio de tempo. Et puoi che haueuano mangiato lagnello paschale. Sciens Iesus: quia omnia dedit ei pater in manus: & quia a deo exiuit: & ad deum uadit. Lenosse da cena e spogliandose el uestimento: de sopra se cinse de uante de uno panno de lino: e con lbe proprie mane misse laqua in la concha: & humilmente ingenuchiandose in terra comincio a lauare gli piedi a gli discipuli: e sugare con lo lincea/

B

mè dalqual era precinto: & prima incomincio a iuda. Et uedè
do Pietro che esso non faceua alcuna resistantia molto se dol
se: & doppo iuda uenette a Symon pietro elquale stando tut
to stupefacto: e quasi fora de se uedendo tãta profunda humi
litate non potsua uedere Iesu humiliato auanti gli soi piedi.
benche lo hauea ueduto mettere laqua nel uaso: & precinger
se il panno biancho molto se marauigliaua de quello uolesse
fare. Ma poi chel uide portare il uaso con lacqua ingenochiar
se in terra: & preparar se a lauare: molto piu che non dire non
se po: stana admirato: & percosso da grãde timore con lachry
me incomincio a cridare dicendo: Domine tu mihi lauas pe
des: il creatore alla creatura: dio a l homo: il signore al seruo: il
maestro al discipulo. Leuate signor mio: leuate dio mio: che
uotù fare. Non posseno sostenere: non posseno sopportare gli
occhi mei refudendo de uedere così humiliato: inchinato: pro
strato ali mei indegni piedi: e lutosi. Leuate creator mio: leua
te dio mio: luce del mondo: uita mia gloria mia non uogli fare
quello per ilquale te uedo così in terra inchinato. Alquale rispo
se Iesu. Quod ego facio tu nescis modo. Scies autem postea:
Non timere & non te expaurentare ueramente Pietro, questa
e grande humilitate: ma presto magior cosa uederai: lassame
fare: e le necessario che così facia: e benche al presente non sa
pi el misterio di questo facto: tu lo saperai poi. Rispose Pie
tro. Non mi lauerai gli piedi in eterno. Rispose Iesu. Si non
te lauero: tu non habebis partem mecum. V dèdo Pietro que
sta rispo sta tutto fu impaurito: & piu non fu ardito da contra
dire: ma rispose. Fa de me quello che ti piace. Lauami gli pie
di: & non solo gli piedi: ma le mane: e lo capo. Rispose Iesu a
colui che e mondo: non e necessario da lauare se non li piedi
uoi siti mondi: ma non tutti: ben sapeua Iesu chi era il tradito
re. Credo che Pietro uedendo tanta humilitate non se potetia
tenire de lachryme, Vnde se dice che poi la ascensione: quasi


di continuo piangeua. Effendo Pietro pregato da Clemente suo discipulo che gli uolesse dire la causa de tanto piangere. Rispose. Quando el mi uenne alla memoria la profonda humilitate del mio dolce maestro. Et quando me ricordo uiderlo inclinato in terra: & gli mei uilissimi piedi tenere in grembo & sugarli: & dolcemente basargli: mai non sarebbe possibile contenerme de lachryme. Lauati gli piedi a Pietro uenete ali altri discipuli. Et per la correctione facta a Pietro per reuerentia nullo fu ardito de contradire. Finito il lauare delli piedi possese la uesta ritornando a mensa disse sapeti quello che ho facto. Voi me chiamati maestro & signore: & bene dicitis. Sum etenim. Se adoncha lo uostro maestro e signore ue ha lauati gli uostri piedi. Quanto maggiormente ue gli doueti lauare luno a laltro. Io ue ho dato questo exemplo di charitate: & humilitate. Et come ho facto io doueresti fare uoi. Et poi cosi stando nel primo locho doue haueuano mangiato lagnello paschale. Turbandose Iesu per horrore della imminente passione: dolendose della perditione de Iuda con gran suspiro manifesto quello che era occulto dicendo. In uerita iuerita ue dico che uno di uoi che siti mei discipuli me tradira. O quanto e duro & aspero questo sermone. O benignissimo Iesu: heu come duri: & acerbi cibi obseruasti in fine de la cena a gli toi discipuli. Melle e lacte gli desti in principio: & hai reseruato in nel fine el fele: & lo absinthio. Bene e liera grauechel suo maestro glorioso: & governatore pio Iesu douesse essere tradito a morte. Ma era troppo intollerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauano luno laltro: & a pena poreuano parlare: ma con tremenda uoce diceuano. Quale e quello perfido traditore di noi che uoglia fare tanta sceleritate: & tutti diceuano. Questo non habiamo gia mai pensato: & tutti insieme uoltandose a Iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi. A lequale parole rispuose il benedetto

Iesu. Vno de uoi dodeci che intinge meco nel catino, Alhora Iuda disse. Nūquid ego sum rabbi. Rispose il pio Iesu. Tu dixisti: quasi dicat. Io non dico; ma tu si. Desiderādo tutti de udi re chi fusse lo auctore de tanta sceleritate. Pietro piu seruen te de tutti ando da uno de gli discipuli; cioe dal dilecto Ioanne euangelista: ilqual per il grande dolor se riposaua sopra quel lo sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual tanto era fami liare alo auctore della uita. Grādemente e honorato questo di scipulo ilquale hebbe p reclinatorio quello uenerabile pecto. o Ioanne beatissimo ilquale metitasti di esser chiamato il dile cto del signore: & soi secreti amicheuolmente riuelo a te. Sa peua Pietro che Christo per uno singulare priuilegio de amo re amaua Ioanne: & non gli celaua gli secreti dela diuinitade: & per questo ando alui acio lo interrogasse. Domine quis est qui tradet te. Et non timete Ioanne de interrogare il suo caro maestro del proditore: perche gia li haueua reuelatā li secreti dela sua diuinitade: & humilmente inclinādose disse. Signor mio caro maestro mio chie quello infelice e maladecto & sce lerato traditore pregote non me lo uogli celare dapoi che tan ti altri misterii sei dignato de reuelarme. alqual il pio Iesu dol cemente rispose. Ele quello alquale dato il pane intincto cō le proprie mane & intigendo Iesu detelo a Iuda e cognoscēdo Io anne per il segno dicto fu acortelato e disse: tristitia inclino el debile capo sopra quel delicato pecto. ma non se poteua oc cultare quello traditore pessimo quantunq; nullo de li altri nō potesseno mangiare per lo grandissimo dolore esso solo non lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesse a lui. Finita la cena: cioe totalmente compita: & uolendo il pio Iesu instituire il sacramento in memoria de la sua passione prese el pane con le sue mane sanctissime: & leuando gli ochi al super ao padre lo benedisse: & spezolo dicendo le parole dela cōse cratione per lequale con la uirtu dela sua diuinita transubstā

tionē quella substantia che prima era pane in el uero suo corpo dando exemplo che receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rendere gratia di t̃to beneficio & con grande deuotione & pietade debbiamo receuere. Da poi li communito tutti con le sue sacratissime mane incominciando a iuda & dicendo riceuetelo deuotamente questo e il mio corpo dato a morte per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panem angelorum manducauit homo. Dapoi prendendo el calice cioe uno uaso nelquale era uino con aqua mixto separatamente el consecro perche ne la sua passione el sangue fu separato dal corpo. Et consecrato che lo hebbe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue elquale fara sparso per uoi & per molti fidel christiani in remissione de li peccati: riceuetelo con amore in mia memoria. Et in questo sacramento sono terminati tanti li sacrifici de la lege antiqua & se comincia la nuoua ecclesia. Questa si fu la prima messa nella quale el so agnello immacolato Iesu christo offerite se medesimo a Dio padre per li peccati: e questa offerta fu compita cō firmata & consumata su lo legno de la croce & con la effusione del suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse consumatum est unde qui fu larra ne la croce el pagamento apriendo & illustrando quello prezioso thesauro del suo lato sanctissimo. Et perche iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo cioe gli piglio magior potestate: & da quella hora in nante non poteua stare fermo: ma spesso si leuaua & andaua in qua & in la come rabiato & non trouaua riposso & non poteua riguardare la faza de Iesu: tutto se corrodeua: li pareua mille anni che uscisse de la. Alhora il benignissimo Iesu disse. Che hai a fare. Fallo presto. Nullo de li discipuli intese se non Ioanne: & ello con grande furia e rabia u'cite fora za era notte & ando a li principi: de li sacerdoti: & tanto era rabiato che apena poteua parlare: & disse. Stati pteparati & apparechia

ni molti luminarii acio chiaramente se ueda: & nō sia loco doue
 si possa abscondere. Parechian arme: & fune: cioe corde e ca/
 thene; e gente in grande copia acio che esso non fugia. Infra q̄
 sto tempo de continuo confortaua & consolaua gli soi disci/
 puli che haueffeno amore & caritate insieme: & che sequital
 seno la uia de la sancta humilitade secondo lo exemplo che
 esso li haueua dato. Vnde diceua esso. Io ue ho dato lo exēplo
 acio che uoi faciat come ho facto io. Et perho ue lasso questo
 nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuete
 lo in mia memoria de li misterii che io adoperaro in lo tempo
 de la mia passione per la uostra salute. O anima deuota a u
 torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Que
 sto s̄e quello memoriale loquale e degno de memoria: el
 qual chi lo receue dignamente se doueria inebriare & inflam
 mare del suo amore tutto trasformarse in esso. Non ne pote
 lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu
 delecteuole ne piu dolce: & amoroſe che si medesimo.

¶ Del sermone che fece Iesu a li discipuli dappoi la cena:


 Rdinato che haueua christo lo sacramento admira
 bile & communicati li soi discipuli deuotamente in
 quello poco tempo douea esser tradito e preso fece a
 li discipuli uno deuouissimo sermone tutto acceso de carita e
 amore. Et infra questo tempo quello traditor pessimo iuda or
 dinaua con li principi de li sacerdoti come li desseno la gente
 per prenderlo. Et in questo gratioso sermone Iesu parlo a li
 soi discipuli molte gratiose parole per lor conforto: & ueden
 dosi molto adolorati & afflicti pensando che rimaneuano co/
 me fioli orphani senza padre & senza pastore li annuncio pri
 mamente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affe
 cto dicēdo. Anche ce rimasto uno poco de tempo che io pos
 so stare con uoi. Ma io non ti lassaro orphani: impercio ben

che io uada ritornato a uoi. Et altra fiata ue uedero con grande alegreza de li uostri cori. Altre amoroſe & conſolatrice parole li diceua lequale li paſſauano el core. Ma tutta fiata ſtauano trifti: & non ſi poteuano conſolare plo ſuo partimento poi ſi gli amaestro in eſſo ſermone come doueſſeno ſempre hauere amore e caritade: & dilectiōe inſieme. Et diceua per queſto apparera che uoi ſareti mei diſcipuli ſe hauereti infra uoi dilectione. Conſidera anchora che quando chriſto parlaua cō li diſcipuli eſſi ſtauano trifti & adolorati con li capi inclinati a terra piangendo e ſuſpirando amaramente. Vnde hauendoli Chriſto compaſſione diceua. Figlioli mei ben uedo perche io ue ho dicto queſte nouelle li uostri cori ſono impliti de grande triftitia. ma non timete: perche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero. Et li uostri cori ſe allegrarano. Riſguarda uno puoco anima mia pelegrina ſancto Giouanne ilquale era piu familiare & dilecto de Chriſto piu teneramente anguſtiato che nullo de gli altri. Con quanta paſſione riſguardaua il ſuo dilecto maestro & come attentamente recoglieua le ſue parole. Vnde eſſo ſolo ſcripſe queſto ſermone & noi chriſtiani da lui lo hauemo hauuto nel p̄dicto ſermone leſu li cōforto alla obſeruantia de li ſuoi comandamenti dicendoli ſe uoi me amate ſeruati tutti li mei comandamenti & ſeruandoli perſeuerati in lo mio amore donde dice ſancto Gregorio. La proua e lo iudicio de lo amore non ſta in le parole: ma in le opere. Anchora in eſſo ſermone ſuo gli amonina & confortaua a portare patientemente le loro tribulatione e le aduerſitade de queſto mōdo dicendoli: figlioli mei ſapiate che uoi haueriti in q̄ſto mōdo preſſura & aduerſitade molta. Ma conſidatiue: impero che io ho uinto e ſconſito lo mondo. Per laqual coſa lo mondo ue hauera in odio. Sapiate che prima haue in odio mi. perche ſe uoi faſſeue del mōdo: eſſo ue amarebbe: ma perche uoi non ſiti del mondo eſſo ue ha in odio. Nonne il ſeruo ma-

giore del sua signore: impercio el mondo: cioè li soi cittadini
hanno persequitadò me: habiate patientia se essi persequita-
no voi. Niente dimeno non temete impercio che auenga che
la legrezza del mōdo ue cōturba e cōtrista la fine alla uostra tri-
stia tornera in gaudio e in letitia eterna. Apresso allo fine de
q̄sto sermone Christo si leuo gli ochi al cielo: & recomando
li soi discipuli al padre suo cō tutto l'affetto & disse. Padre mio
habbi cura de li discipuli liquali tu me hai dato: dappoi che la
tua uolunta e che mi parta da loro e uenga a te infine a qui io
te ho hauuto cura hogimai si gli conserua tu: & non tanto Pa-
dre mio io ti prego per loro: ma per tutti quelli che crederano
in mi per illoro exemplo & doctrina. Vogli anchora che essi
siano in quello loco doue son io: acio che uedano lo splēdore
e la clarita e la gloria mia. Considera aduncha padre mio que-
sti figlioli nella fede e nel amor tuo. Impero che secondo che
tu me hai mādato in questo mōdo a predicare a cōbattere &
a morire per la fede & salute de la humana generatione & così
madre mia manda loro come agnelli fra gli lupi. O padre mio
sancto adesso e lhora che tu me debi clarificare e manifestare
me al mōdo che io sono tuo figliolo: e tu me hai mādato acio
possa māifestare te padre mio & dare ali toi fideli de uita eter-
na acio che essi cognoscāo te padre mio e mi Iesu Christo tuo
figliolo dilecto. Cōpiuto agio padre mio lo peregrinagio che
me comādasti. Hora uado alla croce a compire la obedientia.
Et cōpito che haue queste parole disse alli discipuli. State sus-
so & partiamone de qui: era cōsueto il benigno iesu spesso uol-
te de andare al mōte oliueto: al qual restaura da Hierusalē uno
migliare e apresso gli era una uill'a chiamata Gietsemani. Doue
era uno horto susso metuto nel mōte el pio iesu era usato in-
trare con li discipuli quando secretamēte de nocte uoleua ora-
re. Celebrata e sacrata che fu la celeberrima cena & finito el
dolce sermone uscite dal cenaculo: cioè de la sala essendo già

nocta obscura & sequit̃do tutti li discipuli p̃ se il camino uen-
so lo dicto monte: & per la uia pensa anima dilecta con quan-
ta dolceza & suaua amaestramēti amaestrauz icari figlioli. O
quante amare lachryme fundeuano non e da marauigliare si
erano tristi: perche gia haueuano experimentato comē dolce
& iocundo era il demorare con il melissuo iesu; come era sua/
ue la sua compagnia. O unica separatione. O quanti lamenti
e lamentabile uoce dauano dicendo. O dolce nostro maestro
o pastore e cōsolatore nostro a chi andaremo noi chi sera gui-
da dele tue pecorelle perlequale gemebunde parole el piato/
sissimo & benignissimo iesu per tenerezza de li discipuli comi-
cio a lachrymare: & gionti che furono al torrente chiamato
cedron con dolceza damore abratio & baso li cari discipuli di-
cendo. Sedete qui infine che habia compita la oratione. Sa-
peua bene quello loco giuda perche piu uolte li era stato con
il gratioso iesu. Et intrando iesu nel horto chiamo Pietro Iaco-
bo Ioanne: & li condusse da parte: & essend orristo & anxiato
tutto pallido come mezzo morto a pena potendo parlare con
lachryme & uoce tremando disse. Figlioli mei dilecti habiate
me compassiōe: perche lanima e trista perfine a la morte che
se pote intendere insensiuamente & extensiuamente cioe che
ella era trista da la conceptione sua nel uentre uirginale infino
a quella hora: & nota che uso queste parlare perfina ala mor-
te per mostrare quanto era graue il suo dolore in quello pon-
to quasi dicendo. Come in questo módo non e maggior dolore
che quello loquale sente al presente lanima mia & uolendose
dislongare alquãto da loro li disse. Vigilate & orate: acio che
non siati superati & uenti dala temptatione tãto & quãto e il
tracto de una pietra se partite da loro con grande dolore per-
che a pena se poteua spartire & dislongare tanto perfectissi-
mo amore & summa eharita gli monstraui: & tanta haueua
consolatione de stare con essi: & in questo dette exemplo di-

cerate quiete & sollicitudine nella oratione.

Meditatione come il nostro signore ando in thorto a fare oratione al suo padre celestiale.



Tponēdo gli ginocchi nudi sopra la terra accio demonstrasse la hūilita de la mente per lacto segno & tenore inclino el capo in terra le

uando le mane al cielo considerate & cōtemplate questo passo anime deuote oraua lo innamorato iesu prolixamente con effusione de lacrime dicēdo. Padre reuerendissimo pregote effiacemente quāto al presente io posso con humilitade che tu uoi exaudire la oratione mia perche sono contristato: et mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la morte e uenuto sopra di me. Padre mio a te piaque de mandarme nel mondo per la humana redēptione. Ho facto ogni cosa che comādato hai & sono anchora appechiato adimpire quello che resta. Tu uedi quāti mali me sono opposti & me tutti contra me. Me hano uēduto per trenta dinari. Piaccete padre mio de leuarme tanta amaritudine. Et così indolorato staua in terra prostrato lachrimando con gran dolore: & non era chūl consolasse. Dapoi eleuando se disse. Padre mio se le possibile che passa uia da me questo calice: cioe questi grandi dolori & tormenti quali hō a sustenire: cioe fa che nō morendo io la generatione humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secondo lo humano affecto demōstrando che sempre la humana uelantade deue essere conforme con la diuina quasi dicea: non sia facta

la mia uoluntade. ma la tua adimplisca. Et eleuandose uenne
ali discipuli dolcemente uisitandoli, Trouadoli adormire per
la grande tristitia & pianto, Et reprehenduali specialmente
a petro disse. Simon dormis: cioe tu non demostri tanto fer-
uore in facti quanto in parole. Non poi uigilare una hora me-
co & dice de morir meco. Vigilate & orate: acio non fiati su-
perati da la tentatione. El spirito uostro e prompto a non uo-
lerme negare: & perho prometite: ma la carne uostra e tanto
inferma che se dio per uirtude de oratione non ue dara alchu-
no conforto intrarete in tentatione. Non uidete iuda che non
dorme: ma se affrezza de tradirme ne le mane de gli iudei. Ite-
rum secondo abut in quello medesimo loco: e simelmente oro
dicendo. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam
illum fiat uoluntas tua: cioe se non se po saluare la humana ge-
neratione per altro modo che per la morte mia sia facta la
tua uolunta. Nota tu che in christo furono quatro uoluta. La
prima uolunta era la carne: e questa per nullo modo uolea pa-
tire. La secunda era la sensualitate: & questa tenea & mur-
muraua. La terza era la ragione e questa ordinaua & consenti-
ua. La quarta era la diuinitade: e questa impaua & comanda-
ua: & leuandosi da la oratiõe uene ali discipuli la seconda uol-
ta e si li trouo anchora adormire. Erano grauati li loro ochi p
la grande tristitia & per lo longo uigilare che non posseuano
resistere al sonno: & reprehendendoli come di sopra e dicto ri-
torno a orare la terza uolta replicando le prime parole dicen-
do. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illum:
cioe se cosi hai ordinato che beua il calice della cruda & hor-
ribile morte della croce: sia facta la tua uoluta: caro mio pa-
dre te recomando la dolcissima madre mia: & li mei discipu-
li dilecti: & recogitando in se medesimo lordine de la cruda &
acerba passiõe incomincio a spaurire & tremare e staua in grã
de agonia. La sensualita al tutto recusaua: ma la diuinita im-

peraua e combatendo insieme queste cose li humori totalmēte se commossono: se conturbauano: e comincio lo amaricato Iesu a sudare per la grande uolentia del' cruciatot dentro quel sudore se conuertite in goze de sangue: il qual stillando e uscendo bagnaua la terra dimostrando lo smisurato dolore che portaua ne lanima. O signore eterno donde procede tanta anxietade de animo. Nō e uoluntario questo illibato sacrificio el qual tu offerisce al padre. Questo facesti per due ragioni. Primo acio che cōdescēdesti ala fragilita delli infideli quanto ti parsi aspro lo acerbo martyrio. La secūda ragione e q̄sta: acio che pin ne ascendesse in amore & beniuolētia uerso de te amo roso saluator cognoscēdo chaueuauo ueramēte assūpta le nostra mortal natura. Essendo adūcha pstrato per terra tutto sanguinolento eridaua cō cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasseno lo suo male ma le nostre piaghe. o grādeza damore delicatissimo iesu in qual anxietade eritu posto. o faza speciosissima come sei introsiata & isanguinata. o benignissimo Iesu che faremo altro non resta cha morire e crepare pstrati alli piedi del melifluo e benigno Iesu. Perseuerādo in oratiōe sua cōsi anxiato el principio de la militia celeste: cioe l'archangelo sancto michaelē prēdendo forma corpale descendete reuerētemēte igenochiato cō timore disse. Signor mio iesu la uostra orōne: cioe el sudore sanguineo io lho p̄sentato i cōspēcto de la corte celestiale: & tutti stano ingenochiati auāti il trono de la diuina maiestate supplicādo p uoi el nostro celeste padre ha risposto. El mio dilecto fiolo sa che la redēptione de la humana generatiōe iustamēte nō se po far senza la effusione del suo sangue. Et se esso uole la salute de la humana generatiōe e necessario che mora. Et uoi signor Iesu che deliberati fare: rispose el dolce Iesu. Per ogni modo io uoglio la salute de le anime e spōtaneamēte el legno de morire acio se saluano. Rispose lā gelo. Pūssimo signor e saluator nostro descaciate da uoi el ter

ror a lo excelso: & al grande e necessario fare cose magnifice:
& alo magnanimo tollerare cose ardue: per questo haueti pre
so carne humana accio che per la morte uostra se ponesse pa
re fra dio e l'huomo: & auenga che la morte uostra sia turpissi
ma. Confortatiue che fara redemptione perfectissima dela ge
neratione humana: & presto passato el terzo di de resuscitare
il glorioso & immortale: e le porte del paradiso seranno aperte:
la uostra madre e li discipuli li ha per recomandati: & salu
tandolo reuerentemente se partite. Confortando el pio Iesu p
la uisitatione angelica leuolle da terra e uolendo tornare a gli
discipuli se leuo quel uolto angelico nel torrente uenendo a li
discipuli: & trouandoli dormire disse. Dormite iam & quiesci
te. quasi dicat: poco poterite dormire i questa nocte. o pastor
e piatolo redemptore elqual essendo posto in agonia de morte
confortaua gli discipuli a passare: & lui anuo penosol: & co
gnoscendo per spirito uenire Iuda con gli altri aduersarii dis
se. Sufficit excitandoli. Surgite eamus: cioe a li altri discipulis:
& hauendoli trouati dolcemete salutadoli. Lenate figlioli mei
dolcissimi che le zonta l'horā dela mia morte: andiamo in con
tra a iuda traditore: & perche adam fu seducto e inganato dal
demonio nel orto. Parlando el benigno maestro con gli cari
discipuli: ecco iuda ueniua da la lōga hauendo seco tutta la tur
ba di ministri: & dice lo euangelista Ioāne che quel pessimo
traditore haueua in compagnia tutta la corte: cioe la familia
de cinquecento cauallieri armati senza altra turba deli pedoni
tutti armati liquali furono mandati dali principi de gli sacerdo
ti: & auanti se partiffeno da la cita lo indiuolato Iuda gli ha
ueua facto fare gran preparatione dicendo. Apparechiate de
le corde: e cathene: portate arme infinite per occidere gli suoi
discipuli se essi presumerano de defenderlo: apparechiate lu
minari copiosi: acio non sia loco doue si possa ascondere: & p
che hauea menato seco la turba di romani liquali non cogno/

scendo christo: etiã pche Iacobo minore fratello de Iosue era molto simile a christo in faza: per questo era chiamato fratello del signor. Temete quel pessimo traditore per il grande ardore di desiderio che haueua de uindicar se di Christo: che non prendesseno quello che gli occorese a le mane: cioe che non prendesseno uno discipulo per Iesu: & per questo acio nõ uenisseno fallati come traditore gli dette el segno dicendo. *Quicumq; osculatus fuero ipse est tenete eum: & ducite eum:* poiche ello e malicioso: & facilmente fugira esso sapeua che piu uolte gli era fugito dalle mane: alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fugite: ma gli ueniva incõtra: & adriuidando el suo sermõe a Iuda disse. *Amice ad quid uenisti,* alhora quel proditore nequissimo simulando esser amico disse. *Io son con queste arme: ma secondo el consueto modo retornando a te saluto: & salutandolo disse. Aue rabbi: & abbraciandolo el baso, al quale rispose Iesu iuda osculo filium hominis tradis, & giuda molto timete: perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de metterli le mane a præderlo: ma tutti erano dala diuina cecati intanto che poteuano cognoscere, alhora lo desideroso dela passione uolendo demonstrare che spontaneamẽte alla morte se offeriua con forteza de animo se gli fece inante e disse. *Quem queritis,* Risposeno Iesum Nazarenum. *Dixit Iesus: ego sum: &* tanta fu la gran possanza de quelle parole che subito cadetteno in terra: & non haueuano alchuno sentimento ne libertade: ma erano come morti. Et unaltra uolta interrogando gli disse. *Quem queritis,* E quelli leuandosi disse la seconda uolta Iesum Nazarenum. Rispose Iesu. *Ego sum.* Et de nouo cascorono in terra. Et dolcemẽte Iesu li guardaua con cordiale dolore hauendo compassione al suo errore. Et la terza uolta interrogo dicendo. *Quem queritis: &* de li potestade de fare zo che uoleuano: & elli rispondereno Iesum Nazarenum. Il pio Iesu disse io son quello. Se cercate mi*

lasciate stare gli mei discipuli: acio che la ineffabile uerita non
paresse mendace. Laqual ha dicto p lo propheta. Quia quos
dedisti mihi non perdidisti ex eis quemquam. Discorrena iudeo
per quella turba come cane arrabiato dicendo pigliatelo: non
timette: ello e quello ligatelo: & incatenatelo che non fuga el
traditore: e monstualo col dno:

☉ **Meditatione** come il nostro signore fu preso: & dela passio-
ne che porto infino alhora di prima.



Vale dno
Qto contem-
platore po-
udire senza lachri-
me e pianti come
quelli crudeli es-
sendoli dato pote-
stade sopra le iua-
extenseno se ho-
micidiale le mane astringendolo di forte ligami lagnello man-
sueto e spogliandoli el mantello come latrone miserabile.
Alhora gli discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disse-
ro: Domine si percussimus gladio: cioe adire piacquete che no
defendemo per uirtu de arme. Ma Pietro pieno de feroce
non expectando la risposta trasse fora la spada: e percosse el
seruo del pontifice: el cui nome era malcho. La uolunta de Pie-
tro era de ferirlo grauemente: ma per diuina uoluntade non
taglio se non lorechia drita. Alhora el pio Iesu dolcemente
reprehendendo Pietro disse, Mitte gladium tuum in uagi-
na: quasi dicat, al presente non e tempo de defensione: ma
de patientia. Hora non uoglio tu che beua el calice elqual
mha dato el padre. Pensitu che io non possa pregare el mio
celeste padre: & adesso daria a me piu che douece legione

de angeli che me defenderiano. In questo modo: e necessario che mora el figliolo de l' homo. Volendo gli perfidi ministri Pietro pigliare per lo gran crido che faceva malcho il piùsimo Iesu disse lassatelo uenire infino qui: & tochandoli la orecchia fu sanato. Et uedendo il dolce Iesu stauano stupefatti: & nõ erano arditi de ligarlo disse, Tanquam ad latronem existis comprehendere me cum gladiis & fustibus: cioe senza causa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare & ammaestrare: e nullo di uoi me tenisti: & al presente siti uenuti tutti armati come se fosse uno latrone nõ era necessario portare tante arme perho che sono apparecchiato a patire. Ma questa e la nostra hora: & la potestate che mi ue ho dato poco durata. Alhora quelli cani iudei stimolati dal dianolo per le parole del mansueto Iesu facti piu furibondi come cani rabiati gli misseno una cathena al collo: & gittandolo per terra strettamente con molte fune el ligarono. Et benche lo euangelista lo anne breuemente se passa dicendo, Ligauerunt eum. Nondimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamente da quelli perfidi Iudei fu strassinato o dolcissimo Iesu: e costi te circondauano come a pe. Contempla anima deuota e nõ senza effusione de lachryme el mellissimo Iesu circondato da quelli rabiati cani non gli era sufficiente haerlo ligato: ma alchuni el teneuano per la fimbria del uestimento alchuni per gli delicati brazi: altri el teneuano per la cathena del collo: alchuni strassinauano per li capilli. O agnelo mansuetissimo. O pecorella patientissima quanto crudelmente sei tratata: & passando al torrente el gittarono dietro: acio se uenificasse el dicto che dice, De torrente in uia bibis: & strassinandolo fora' per la cathena con gli bastoni el spingevano: e li daueno delle pomelle delle spade: alchuni gli daua deli piedi altri li gittauano de le pietre. Essendo menato cosi ligato el pio Iesu li discipuli tutti impauriti: & temendo la morte fuggendo:

& abandonarono il suo dilecto maestro. Veramente allora po-
teui dire. O' dolcissimo Iesu. Qui uidebant foras me fugierūt.
Li discipuli erano fugiti: & andando erano tristi e sconsolati.
O quanti gemiti quanti sospiri o quante lachryme e clamore
faceuano. Adolescens autem quidam: il quale comunamen-
te fu tenuto essere el dilecto discipulo Ioanne euangelista for-
se per lo amoroso pianto fu cognosciuto che era discipulo de
Iesu per laqual cosa li insatiati & uenenati ministri p' farli ma-
gior disprecio allo amoroso Iesu el uolseno prendere e lui ha-
ueua sopra a la carne nuda solo uno panno: cioe mantello se-
condo la consuetudine de li iudei. Et ello lassando il palio nella
mane al ministro nudo sene fugite sopra questa sententia de
Malcho li contemplatori che come foco ardeno damore de Le-
su uano cercādo doue ando Ioanne cosi nudo & dicendo che
correndo & piangendo ando in Betania a' casa de Martha &
de magdalena: lequale ueuiuano insieme con la gloriosa ma-
dre de Iesu dubitando che qualche male non li incontrasse:
perche con loro cenando lo giorno inante haneua dicto. Sta-
te cō dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio
sangue sopra la croce. Laquale parola tanto haueua impia-
to el suo core che nō trouaua loco ch' la tenesse ogni poco stre-
pito che sentisse gli pareua oldire ambasciata della morte del
suo figliolo & cascando tante uolte per casa Martha & Mag-
dalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che stan-
do in q̄sti dolorosi pianti Ioanne uene con gran fretta & batte
alla porta Maria scordata e smemorata della sua dignita co-
me una paza ua ad aprire la porta: & ecco aperta la porta intro
Ioanne. Elqual tra che uede la madonna sua in tanta amaritu-
dine: tra che li doueua referire cosi crudel ambasciata tanto fu
angustiato che de dolor casco auāti li piedi de la uergine Ma-
ria laquale pensandose che era el uero fu percossa de uno cor-
tello de ama ritudine. Et incontinente se cauo la sopraesta: e

C

coprite le nude carne del suo nepote Ioanne : poi non potèdo
se retinere come morta casco con le braze aperte sopra Ioane
Laqualcosa uedèdo Martha e Magdalena e le altre sorelle de
Maria essa famiglia della casa de Lazaro tutti quanti cōmossi
con innumerabile pianto preserono la uergine maria e Ioan
ne e con grande fatica li feceno reuenire liquali reuenti uno
pocho incomenzo la uergine maria a dire o Ioanne mio: caro
nepote mio doue e el mio figliolo Iesux Et cosi esso dicendo
strengueua nelle braze Ioanne mesciando le sue lachryme con
quelle de Ioane carissimo suo nepote. Dime non me lassar mo
rire de doglia che e del figliolo mio. A queste lachrymose pe
titione non potendo resillere Ioanne con grande fatica disse
q̄ste parole madre mia el uostro fiolo el mio dilecto maestro.
La speranza & cōforto mio iuda lha dato per trenta dinari alli
iudei. Noi fecemo la cena nel mōte Syō: & iui el mio maestro
tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cuori. Poi
andassemo al monte oliueto & iui orando el maestro mio tut
to se resolueua in sudore de sangue in tanta copia che la terra
se inebriaua di sangue: O madre se fusti stata te haueria par
so chel cielo e la terra monti e piani le creature tutti: & gli saxi
se contristasseno se uoi hauesti ueduto quelli ministri del dia
uolo come cani rabiati a ptendere el uostro dolcissimo figlio
lo: poi lo baso el traditore iuda che haueresti facto io el uide
ligare con le mane adrieto: & metergli una cathena al collos
& gittarlo in terra: & strascinato con grandissimo impeto zo
so de quello torrente pieno de sassi: liquali erano tanto acuti
che gli strepauano le ungie de li piedi. O madre con quan
ti opprobrii era tractato que llo agnello mansuetissimo: me
marauigliaua che li monti nō se spezasseno de tãto dolore. Al
chuni gli dauano delle lance nel sacratissimo corpo, alchuni
el persequitauano con sassi, alchuni con gli piedi andauano
so pra el suo delicatissimo corpo. O madre tanto fu el sangue

chel sparle che dal monte insino alle carcere el sangue sparso
monstro la uia. Va presto ua presto o anxiata madre & piu
non tardare se tu hai desiderio de uederlo uiuo il tuo dolcissi-
mo figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole
tanto gli fu grande & acuto el cortello che gli penetraua l'af-
fctiōe & tormentato cuore della uirgine maria laquale como
una insensata : & senza sentimento de ragione dolorosamen-
te con amarissimo pianto : & con tanta amara doglia cridaua.
Presto andiamo dal mio figliolo presto . O magdalena non
tardiamo : & in questi piatosi lamenti stetteno insino alla ma-
tina. Hor ritorniamo allo amoroso Iesu elquale era si strafina-
to da quelli iudei perfidi: & gionti alla cittade el condusseno
prima a casa de anna elquale era piu antiquo in malitia & era
stato pontifice lanno passato : & era socero de Gaypha : &
intra in casa con grande furia e strepito discesse anna con
grande compagnia & luminariū & sedete in loco pontificale
& fece se menare Christo dauanti & uillanezādolo disse. Sub-
uerfore del populo che doctrina e questa che tu predichi : &
che congregatione de discipuli e questa che fai con quale au-
torita fai questa commotiōe nel populo che uai tu predican-
do e amaestrandō che pensiti essere. Hor non te sufficiente
la doctrina de moyse. Questo non diceua per amore de
cognoscere la ueritate: ma per trouare causa de condemnar-
lo alla morte: & con furibonda uoce leuandose perche el man-
suetto Iesu taceua li disse. Hogi e uenuto il tempo che le tue
opere se cognoscerano e riceuerai il premio alquale el pio
Iesu delli discipuli nulla li dette risposta pche tutti erano fugi-
ti: & poteua dire. Extraneus factus sum fratrib⁹ meis. Ma alla
secunda interrogatione con dolce e suaue uoce rispose. Io ho
sempre parlato publicamente ne le piace & a tutti ho predica-
to in mezo del tempio ad alto cio ogni homo potesse inten-
dere perche me interroge tu elquale non credi. Dimanda da

questi che sono presente & gli altri che me hanno udito. Et dicendo queste mellifue parole subito uno de li ministri ch'era iui presente alquale haneua sanata la orecchia con le manne armate; e con furibunda rabia dete una goltada al benigno Iesu dicendo con grande clamore. Sic respondes pontifici. Doue e la reuerentia & honore che tu porti al pontifice alquale con subiectione doueui rispondere o malade sta mano la quale non timete de percoettere quell'o desiderabile aspecto nelquale desiderano risguardare li angeli; & li circostanti lau deuano el percussore Maleho dicendo, O come ben hai facto a uindicare la iniuria del pontifice. Alhora el mittissimo Iesu con uoce submissa respose, Si male locutus sum testimonium perhibe de malo; apparecchiato sono ad emendatione. Si autem bene cur me cedis. Quasi dicat, Et questo el cambio che me rendi per sanitate che te ho donato. E uedendo anca che Iesu staua in silentio & non poteua con ueritate trouare cosa perche el potesse condemnare el mando legato a Caypha el quale regeua el populo in quello anno; & de presente congregarono li pontifici e pharisei come cani affamati desiderando saturarse de la carne del mansuero agnello Iesu; e mandandolo per la citade leuosse grande rumore nel populo che diceua. E le bono huomo, altri diceuano e, le rio e seductore era grande sisma e diuisione tra loro. & giongendo a casa de Caypha che aspectaua Iesu li fusse presentato come cane alla preda il quale de continuo haneua messi che andauano e portauano ambasciata de cio che occorreua circa de Iesu. Essendo adoncha in la pontificale sedia comando che Iesu gli fusse presentato & fu aducto lo agnello mansueto Iesu ilquale si staua fra loro come agnello mansueto legato e incathenato come fusse leoni ferocissimi e tutti diceuano, miser Caypha ue habiamo menato questo catiuo che si fa re; e prohibisse e ueta chel censo sia dato a Cesaro; seduce la turba; subuertere la lege no.

Stra: predica noua doctrina. Se fa figliolo de dió e molte altre
accusatione e falsi testimonii dicendo. Nos audiuius eum di
centem. Possum destruere templum dei: & post triduum reedi
ficabo. Che catiuo homo e questo e inuidioso: & uanaglorio
so, anchora lo accusamo de grãde busie che non po fare quel
lo che dice: & tutti rugiano con clamore a modo de leoni so
pra la pecorella. O admiranda patientia del mansuetissimo
agnello. Staua come muto e sordo: per la cui taciturnitate in
dignato el summo sacerdote leuandose con grande furia. Ni
hil respondes ad ea que obiciunt tibi ab his. Ma il mitissimo
Iesu staua con il capo inclinato: & non daua risposta. alhora
quelli ferocissimi cani per il silentio de Iesu concitati a magio
re furia & rabia con impetuosi clamori diceuano. Hor nõ hai
tu lingua o latrone impiissimo sei tu factu muto. Doue la grã
loquacitate. Quando le turbe te laudauauo: & el populo te se
quitaua per le citade & castelli e lochi deserti. Tu soleui esser
molto loquace & clamoroso. Hor non sei tu quello che nel tẽ
pio faceui tanti prolixi sermoni: & noi principis: & phariseis: &
doctores della lege spesse uolte chiamau i pochriti: & audace/
mente senza reuerentia reprehendeui: iniquo deceptore, ecco
che de ogni precio tenderemte il merito. Hor non sono qua
le indocte turbe crudi homini ne liquali tu haueui posto la
tua fiducia seducenduli con le tue falsitate. Vedendo Gay
pha che Iesu staua come muto con grande furia iacomincio
a cridare dicendo. Adiuro te per deum uiuum: ut dicas nobis
si tu es Christus filius dei uiui. alhora Iesu per reuerentia de
la inuocatione del nome de Dio rispose. Si uobis dixero non
creditis mihi. Si autem interrogauero non respondebitis mi
hi. Ma acio nõn siati iexcusabili ue respõdo. Verũtamen dico
uobis. Ammodo uidebitis filium hominis sedentem a dextris
uirtutis dei: & uenientẽ in nubibus celi. Risposeno quelli lu
pi rapaci. Tu sei adoncha figliolo de Dio. alquali respuose

el benignissimo Iesu. Vos dicitis: cioè uero e ch'io sono figlio
lo de Dio, Alhora criçãdo disseno. Che cercamo piu testimo-
nii de esso lui a dicto che le figliolo de dio. Et Gaypha cõ grã
de impeto se squarcio del uestimento: perche cosi era con sue-
tudine de li iudei quãdo udiuano blasfemare in segno de grã-
de dolore. Et criçãdo ad alta uoce disse. Blasphemauit: quid ad-
huc egimus testibus. Ecce nũc audistis blasphemiam. Quid uo-
bis uidetur. Risposeno tutti con grãde criçore come cani ra-
biati e le degno de morte. Alhora sputauano nella preciosa
faccia come homo degno de morte: perche cosi era la consue-
tudine: quello desiderabile aspetto nelquale desiderauano ri-
sguardare gli angeli, & quale dilecta a tutta la citta superna fu
maculata de fetenti sputi: quello sacrato collo le sacrilege ma-
ne fu percosso & gli amorosi ochi in derisione conuerseno co-
me seruo cõtèmpibile: & dicono alchuni che tãto era el splen-
dore che radia delli ochi de Iesu: che non poteuano soffertire a
fargli male: & perche la loro crudelitate non fusse uenta: &
superata dalla dolcezza & radiante claritate delli ochi de Iesu
lo coprino: & percotẽdolo puoi diceuano. Prophetiza Chri-
sto che te ha percosso: & tacendo il mansueto Iesu credeuano
che nõ sapesse chi lo percotèua: & beffandolo diceuano. Hor
par che sei falso propheta che non sai quello che te ha percosso.
alchuni uexati dal diauolo el tirauano per terra & poi el leuaua-
no strasinandolo da terra. altri piu crudeli gli andauano con
li piedi sul corpo e con le mane el pungeuano: era fatigato e la-
cerato quello corpo glorioso in tanto che spesse uolte per le
grande percosse li uscìua el precioso sangue da quella melli-
flua e sacrata bocha, anchora del delicatissimo naso e stillan-
do decorreua zoso per questo sacrato pecto: alchuna uolta el
poneuano a sedere sopra la cathedra hauendõ coperti li ochi
& percotẽdolo li diceano. O christo elquale della gente era chia-
mato propheta de ueritate hor prophetiza chi te ha percosso

gitauano zoso della cathedra: ch'il tiraua per li capilli: ch'il tira
ua per la cathena in tanto che lhauena tutto il collo refegato.
Stauano infra questo tempo li ministri & li ragaci al foco per
che era fredo. Pietro come incognito non potèdo intrare dol-
cemente prego la ostiaria quale prima recusando: ma poi con-
stretta dalle dolce prege de Ioanne gli aprite & quella guar-
dandolo turbatamente disse, Nunquid & tu es discipulus ho-
minis istius, allaquale rispose tremando. Femina non so quel-
lo che dice: & essendo tutto impaurito se misse al focho con li
altri: & soprauenèdo una delle àcille del summo sacerdote dis-
se alle circostante. Veramente questo homo e de li discipuli
de questo che pigliato. Rispose Pietro: homo: Nescio quid di-
cis: & dopo el spacio quasi de una hora soprauenendo uno de
li ragaci cognato de Malcho a cui Pietro haueua tagliata la
orechia disse. Vere ex illis es. Nam loquella tua te manife-
stum facit. Hor non te uidi io nel horto con esso: & per certo
tu sei quello che taglio lorechia al cognato mio, impaurito Pie-
tro rispuose tremando & periurando per Dio uiuo non lo co-
gnosco: e sia excōmunicato se mai el conobi: Cantàdo el gal-
lo la terza uolta: e risguardando el pio Iesu li cui ochi penetra-
uano el core di eui el guardaua composto de dolore uscite de
fora & pianse molto amaramète el suo peccato: ma el dilecto
discipulo staua de sopra nel palatio: & cō tenerezza damore cō-
teplaua el suo caro maestro elquale staua circondato dalla tur-
ba diabolica. Essendo molestato li principi dal sonno e satiati
della carne del māsuetto agnello Iesu diffeno infra loro. Che fa-
remo de questo huomo: anchora resta la magior parte della
nocte e configliandose insieme diceuano ciaschaduno ritor-
na a casa per fine sia facto el giorno tutti repensaremo che pe-
na douemo dare a questo huomo maladecto e fra questo me-
zo non uolendo che dio stesse senza esser tormentato per che
za loro erā satii de cruciarlo domādorno alchūi dli ragacie fa

megli e soldati e li deteno el pio Iesu in guardia dicendo . Fa-
 te le vostre uendete non sia pena & tormento dispresio e uilla-
 nia: lequale imaginare si possa che non li date: & quãto piu di
 spresio li farete tanto piu precio riceuerete. Rispuoseno quel-
 li lupi affamati, andati a dormire lassatelo stare ne le nostre ma-
 ne: za e molto tempo che desideramo de straciarlo. Facto ab-
 legro el sacerdote insieme con li altri principi se partireno las-
 sando el dolce Iesu fra quelli cani rabati liquali come lupi ab-
 famati preseno lagnaello mansueto e con molti calci strafinan-
 dolo per terra chi per li piedi chi per li capili tanto peruenero
 no ad una obscurissima carcer: & dandoli de li piedi gitaron-
 lo dentro & spoliandolo nudo con fortissimi ligami el ligaron-
 no ad una colona & extendendolo se mane sopra: el delicatissi-
 mo Iesu incominciorono crudelissimamente a flagellar lo e di-
 ceuano, Tu credeui essere piu sapiente e migliore deli nostri
 principi al presente apre la tua sapientia certo sei degno de la
 morte laqual non poi fugire che non te sia data perche sei sta-
 to tanto arditto de reprehendere li principi: & deridendolo a
 questo modo cessantemente el flagellauano da lhora del ma-
 tutino infino a hora de prima.

Meditatione come il nostro signore fu presentato a Pilato
 & della passione che portò infino a terza.



Actalaurora se cõ-
 gregaro /
 no insieme anna e
 li sacerdoti e scribi
 e pharisei a casa de
 Gaypha e diceua-
 no ch faremo de q̃
 sto pessimo scelera-
 to: el nõ e da tardare menamelo a Pilato che lo crucifiga: p̃ che

quello del quale a p̄fetzato maledetto homo che p̄duro nel les-
gno: & subito comãdo Gaipha al custode de la carcere che li
sia p̄sentato Iesu: & disligãdolo q̄lli cani rabiati dalla colona lo
amoroso Iesu cadete in terra p̄ la spreza e debilitade. O anima
deuota e cõpassioneuole. O core serrato e indurato: p̄che non
ti spezi cõttemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza in
uoluta nel proprio sangue e quelli rabiati cani cridauano. Le-
uate leuate traditore & alchuni pigliandolo per la cathena: al-
tri per li capilli leuorono da terra el mansueto agnello dicẽdo.
Viene con noi latrone al iudice: peroche hogi receuerai mer-
cede delle tue sceleragine & iniquitade: ma tanto acerbamen-
te era flagellato e afflicto che solamente non poteua andare
ma per nullo modo se poteua mouere se non con grãde strido-
re. Et de cio hauendo quelli despierati facti piu feroci con grã
furia el trasseno fora de la presone e strassinandolo suso nel pa-
lacio fu p̄sentato inante alle cõgregatione de li principi liquali
uedendolo cosi deforme e uulnerato feceno grande riso dicẽ-
do. Hor se tu eri propheta perche non prouedesti queste co-
se auanti che fusseno: & tanto era il cridore elquale se faceua
nel palatio chel pareua che ogni cosa resonasse in uoce e eleuã-
do Gaipha & anna insieme cõ l'altra moltitudine uenendo al p̄-
torio de Pilato comandãdo che Iesu sia menato fora per il me-
zo della cittade acio che da tutti sia ueduto. Era gia sparsa la
uoce per Hierusalem chel p̄pheta chiamato christo era p̄sso:
ogni hõ cõrreua p̄ uedere q̄sto grandissimo spectaculo essen-
do adũcha menato cosi uituperosamẽte ecco la dolcissima ma-
dre cossi afflicta & ansiata uedendolo da la longa non conobe
perche era tutto disfigurato per li sputi & li fanghi & con tãto
impeto li haueano gittato che tutto era sanguinolentato. Ma
la dolce madre nõ puotẽdo approximar se per la grãde furia e
moltitudine diceua. Pregoue p̄ pietade diceteme per qual uia
sia menato q̄sto homo elq̄le dubito non sia mio figliolo: acio

che andand o apresso possa cōprehendere sel fusse mai quello
conciōsia che intendo che ello e p̄so. Et ella pur pensando chel
fusse quello animose una uolta uolendo intrare per multitudi
ne da alquanti per pieta fu ritenuta: ma ella compassiuamente
cri daua dicendo. Certo certo q̄sto e il mio figliolo lassatime an
dare altro non cerco se non lanima mia. Et poi certamente tem
tendo fusse suo figliolo con lamentabile uoce suspirando di
cendo. O dolce figliolo doue sei tu che non ti posso uedere. Et
stando essa in questi piatosi lamenti: ecco che quelli cani rabia
ti vituperosamente menaueno el mitissimo Iesu. Et essa ueden
dolo unaltra uolta da la longa: e pur temendo senza dubio fus
se quello: fu afflicta de imenso dolore. Ma tanta era la furia de
quelli cani rabati & maladechi che iniuriosamente rebutando
la nō se potea approssimare tanto che lo potesse uedere & to/
char e: & cō il mansueto Iesu strassinato da quelli cani con
grande fretta gionse a casa de Pilato: li iudei alhora non uolse
no intrare con Iesu in nel palatio di Pilato esso era gentile acio
non se maculasseno: & potesseno māducare puri & mundis
O ceca fatuita: temeuano maculare intrando ne la casa di gen
tili: e non credeuano macularse effundendo il sangue innocen
te: & intrando iesu in nel palatio se inclinauano infino a terra
gli dodeci stendardi liquali guardauano el pretorio & non per
la sua uoluntade: ma per paura furono constreti ingenochiar/
se & adorare. Laqualcosa uedēdo Pilato tutto impaurito uscì
di fora: & uedendo Iesu legato opprobriosamente sapēdo che
era innocente. Ma per inuidia li iudei lo tradiuano: cognobe
che era stato presentato: acio li desse la morte: & perho nō di
se che cercate: ma disse che accusatione date contra a questo
homo elquale me hauiti menato cōsi legato. Alqual risposeno
superbamente li pontifici. Si non esset malefactor non tibi tra
didissemus eum. Ma pilato sapendo per la toxicata inuidia lo
hauenuo tradito: perho rispose. a uoi pare malefactore togli

telo e iudicatelò secòdo la uoſtra lege. Riſpoſeno quelli, a noi non e licito occidere alchuno ſolo a uoi apertiene la examinatione de la ſententia. Riſpuoſe pilato. De quale colpe accuſate queſto homo, Reſpondendo con furia diſſeno de tre accuſatione lo accuſamo. Prima che ſubuerte la noſtra gente, Secunda chel prohibiſſe chel cèſo non ſia dato a Celaro. Tercia eſſo ſe fa re e figliolo de Dio. Staua il manſueto agnello in mezo de quelli lupi rapaci e taceua. Epilato con furibunda uoce li diſſe. Non odi tu quanti teſtimonii ſono dati contra te. Vidi in quante coſe ſei accuſato. Ma lo piſſimo Ieſu tenèdo il capo inclinato niente reſpuoſe. Donde ne ſtata pilato molto admirato: & menādolo de dentro per lo timulto. Delle due coſe prime poco ſe ne curaua: ma la terza laquale perteneua a l'honore de lo imperio ſuperbamente lo interrogò dicendo. Tu es rex iudeorum. Alquale il manſueto Ieſu con pia & dolce uoce gli reſpoſe. A temetipſo hæc dicis. An alii tibi dixerūt de me. Pilato riſpoſe. Hora non ſon io iudeo. La tua gente & li toi pontifici te hanno dato nelle mie mane. Che hai tu fatto. Riſpoſe Ieſu. Regnum meum non eſt de hoc mundo. Se io fuſſe de queſto mondo li mei miniſtri me defenderebano & nō ſaria tradito ne le mane de li iudei. Diſſe Pilato. Adūcha tu ſei re. Riſpoſe Ieſu, Tu dicis quia rex ſum. Et io a queſto fine io ſon uenuto al mondo acio renda teſtimonio alla ueritate. Et nota che Pilato merito: per uno pocho de iuſtitia che era in lui: perche cercaua de liberarlo che Ieſu gli reſpondeſſe. Donde dice Ieſu per rendere teſtimonio alla ueritate: cercaua il benigno amore de illuminare il ſuo core e fargli intendere el ſuo regno & il ſuo padre loquale non e altro che merito: imperho che le coſe del mondo ſono tutte quâte mēdace: concioſia che moſtrano allegrezza & el ſuo fine e amaro: & oltra di queſto pſto uene al manco: ma dio e uero e pmanēte letitia: & mai nō ha fine: p̄cio diſſe. Vt teſtimoniū phibeā

tiertiticioe adire'acio che fusse testimonio : che non e altra
allegrezza uera & altra uera habitatione che quella del mio pa-
dre : & ogni cosa che non e uile ad aquistare questo regno
come cosa de nulla utilidade e di essere sprezata e contempta.
Ma perche Pilato se lasso uincere dal timore humano a far
contra iustitia per tanto non merito de aspeçtare la risposta:
& perho come Iesu hebe detto. Vt testimonium perhibeant
ueritati: non expectando la risposta Pilato uscite di fora di-
cendo a li iudei io non trouo alcuna causa di morte in que-
sto homo: era constreto Pilato per lo mansueto parlare. de Ie-
su & humile patientia che demonstraua a cercare modo &
uia de liberarlo, ma quelli rabiati cani rugiuano cridando &
diceuano: esso ha commosso tutto il populo e perturbando in-
segnandoli per tutta la iudea incominciando da Galilea infi-
no a qui. Odendo nominare galilea interrogo se questo ho-
mo era galileo cognoscendo che era sotto la potestade de He-
rode facto allegro penso de descargarse de la sua morte e dis-
se. Menatelo a Herode che le sotto il suo dominio. Ma con-
tendendo de cio li iudei acio che herode non lo liberasse non-
uoleano che tardasse a sententiarlo a morte: ma ello pche era
ligato dal imperatore ottenette la sua deliberatione e lo man-
do ad herode elquale se trouo alhora essere in hierusalem. he-
rode uisto Iesu molto se allegro perche desideraua a uederlo
intendendo tante cose mirabile facte da Iesu & cosi speçtaua
di uedere qualche miraculo essere facto da Iesu & interrogan-
dolo de piu cose Iesu stette muto & stauano li picipi de li sa-
cerdoti nõ cessando de acusarlo: e uedendo herode che Iesu
non respõdeua pẽso fusse impacito & facẽdose beffe e despre-
cio de lui p stulto & pazo lo fece uestire de biãcho & dare una
cana in mane: e cosi lo remando a Pilato e affrezãdose qlli sce-
lerati ministri spesse uolte lo faceano calscare p la uia: & li gitta-
uão del fango de le pietre & ogni imũditia cridãdo: & dicẽdo

o falso propheta ben sei remunerato de le tue falsitate. O anima fidele considera che pacia pate e uenuto colui appresso il quale e lo sapere del mōdo. Considera un poco de quale amore era affectionato Iesu circa la humana generatione e circa te ingrata & impatiente. Ecco chel tuo signor niēte uolse fare ne rispondere ad Herode perche ello lhauerebe liberato: ma il mansueto signor ardēte & innamorato de la tua salute uolse andare alla croce uolūtariamēte & pero nulla cosa uolse rispondere: acio fuisse remandato a Pilato elqual li desse la morte. Pē/ sa huomo che pocha stima ti fai de lanima che non sei cōperato con auro ne argento: ma col fangue e lamore de Dio. Pē/ sa tu nō sei tuo ma de Dio perche tu sei stato comperato con troppo caro precio de non uolere fugire q̄llo che ti domanda cosi benignamente. Ha non uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce a le spalle per saluarte al tuo mal grato. As/ pecta uno pocho questo signore chel te uole abraciare & non damnare. Ha se tu sapesti quanta allegrezza gli darai e quanto piacere gli farai se tu te lasci uno pocho da lui abraciare. Suiduata che ello non ha dibisogno de te ma tu hai bisogno de lui. Ecco chel te uole menare a sollazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitate. Venuto che fu Iesu nel pretorio ananti a Pilato gli iudei allegrandose della beffa che gli era per quella uesta de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tole questo malfattore & crucifigetelo. Rispuose Pilato. Nō trouo in lui causa de morte. Vedite che Herode lha remandato senza altro processo: perche non lha trouato che merita de morire. Ma li sacerdoti ebrii de inuidia non cessauano de accusarlo dicēdo. Esso ha subuersa tutta la cittade e se auanta chel puo destruere el tempio de dio & in tre di reedificarlo. Pilato non gli haueua creduto la prima accusatione. cioe de farse re nō li credeua anchora questa seconda: cioe che lhauesse subuertito la gēte fecesene baffe; alhora quelli spietati cō s̄ tu ḡ a.

de furia & cridore che prima leuando le uoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo catiuo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato intestato de la loro rabia penso uua altra astutia per liberarlo come haueua facto de prima quando lo mando ad Herode e tutte nondimeno forono diaboliche & iniuste perche uedendolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo ad essere iudicato da Herode cosi simelmente questa astutia fu iniqua & pessima. Era consuetudine a gli iudei alla pasqua per solēnita della festa perdonauano la uita ad uno homo malfattore. Volendo aduncha Pilato liberare Iesu pensando se gli preponeua Barrabam tanto ribaldo che per nessuno modo domandarebano la morte de Iesu per perdonare a Barrabam: disse alli iudei. Qual uoleti che ue lassa Barrabam o Iesu ilquale e chiamato Christo. Et nota che non disse in generale di tutti gli malfattori incarcerati, ma de Barrabam piu iniquissimo de tutti restringendoli che uoleua ogni modo ad uno de questi fuisse donata la uita: cioe a Iesu o Barrabam credendo che per nessuno modo douessero mandare che Barrabam fuisse lassato. Ma li scelerati iudei piu presto harebano lassato tutti li piu scelerati del mondo che il dolce Iesu. Et perho resposeno a Pilato con clamorosa uoce. Non hunc sed Barrabam: cioe non lasciamo lassare Iesu: ma uolemo che lassi Barrabam: & chi gli sia lassata la uita. O misero cambio. O electione iniqua postponendo loro al fango lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uoliti che faza de Iesu ilquale fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano Crucifige crucifige. Rispose Pilato. O huomini despiciati e maladechi. Voi me haueti menato questo homo come subuersore de tutta la nostra gente: & io hauendolo interrogato denante a uoi non trouo in lui causa di morte. Et dicto questo leuandose dal tribunale se trasse dentro dalla casa lassando li Iesu con quelli cani crudeli: in quella hora mado adi

re a Pilato la donna sua dicendo. De guarda che tu non te impazi di quello homo iusto che te messo nelle mane perho che per lui sono in questa nocte molto molestata ma li rabiati e perfidi iudei se redusseno insieme e con ogni impeto corseno a quello locho doue era reducto Pilato con stridore domandando che crucifiga el malfattore stando Pilato dentro olditua li strepiti & lui ansiato se conturbaua nella mente e dicea che faro io uedeua che Iesu era innocente'uscendo fora uene a'loros & hauendo sempre excusato Iesu che era innocente & che non uoleua fare morire al presente disse. Ha facto male Iesu a fare contra la uostra uoluntade a farse re: & uetare el censo a Cesaro per queste cose il correzero e lassarolo & li cani iniqui uededo Pilato uoltare lochio contra Iesu tutti se alegrorono.

Meditatione come il nostro signore fu batuto e flagellato alla colona.



Lui uededo ch'cio li piaceta el suo dilecto con opere cõpite & subito fece piliare el dolce iesu e nella corte ad una colona

fecelo ligare nudo in presentia de tutti pero che se andaua da la piazza al pretorio: & dal pretorio ala corte: & chiamando li carnifici piu crudeli comãdo che asperamẽte fusse flagellato: acio che la rabia & inextinguibile se sta dli cani iudei se satiasse: & nõ cercasseno poi la morte: pche pilato non lo uoleua dã nare a morte. alhora li carnifici p comandamẽto de Pilato cõ grãde ipeto & furia spoliãdolo a modo de lupi rapaci trasseno

Iesu ala cortē. Heu sceleragine piene de errore: quello el quale era specioso sopra li figlioli de gli homini al presente sta nudo denante al cōspecto de la pagana gente a petitione & complaci mēto deli indiauolati iudei. effendo denudate q̄ste braze benedecte discopte q̄lle gābe p̄ciose mōstrādo tutte le sue carne tāo p̄ciose & sancte. Prima pigliādo le braze & torgēdole de drieto ala colona con corde grosse dure ligarono q̄lle mane tāto tenere: dapoī ligarno li piedi stringendoli con grandissima uolentia cōtra la colona di pietra pensitu che diceffe non fati cosi forte: p̄sfitu che se trasse cōtra di loro: nō diceua alchuna cosa: ma alchuna uolta con quelli ochi illuminosi riguardaua essi uolēdo illuminare el suo cor acio nō se p̄deseno. P̄ ēla che piu li agrauaua la loro pditiōe chel suo male. O bono iesu credo se altri segni maggiori damore tu hauesse potuto monstrare che tu uolestte bene ala creatura tu lo haueresse facto. Ah bono e innamorato Iesu haitu potuto imaginare piu tormētosa & uituposa morte della tua; ah bene sara pazo e crudele chi non te amasse sera ceco chi se sepa de la tua misericordia. Lassandolo adūcha lo obediētissimo Iesu tractare da q̄lli tauri e leoni accanezati. Subito che fu legato alchuni de li piu robusti hebene apparecchiato flagelli crudelissimi: & destendēdo le braze cō tutta sua possanza sopra Iesu cō grāde furia el flagellarno: chi li daua sopra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissimo: oime che non e lingua cosi eloquēte che possa narrar tanti innumerabili tormenti. anchora la iniquita & crudelta acerbissima de flagelli fu extimabile. O suauissimo Iesu q̄lla carne sacratissima formata de purissimo sangue uirginale la q̄l soleua resplēdere cō uno cādore piu biācho che la neue: hor che le facta tutta liuida & inflata de le renouate ferite usciano riuli de sangue dala pianta di piedi in fino al capo era pieno de sangue corrupto & liuido quel pamento o uer astrigo era pieno de sangue: e da ogni canto era

languie e sempre staua presente quel impio iudice pilato. O
anima deuota al presente non potria piu dire chel tuo dilecto
sia candido e rubicundo: ma dirai el mio dilecto e facto liuido
vulneroso: qual e quella mente insensata: & quale e quel per
cto cosi serrato qual e quel core cosi de laxo che non se intene
risca a lachrymare contemplando el dulcissimo Iesu. cosi dey
formato al presente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che l'ha
uemo ueduta ma non cognosciuta per che esto non aspecto
ne bellezza ma come homo leproso e percosso da dio chiamay
so homo de dolore e quanto era piu tenero e delicato & tanto
piu acerbamente eruciauano di flagelli: sospiraua el dulcissi
mo Iesu: & tacitamente gemeua con dolce & submissa uoce
se lamentaua non solo per afflictione sua benche fusse immen
sa: & smesurata: ma pel dolce e filiale amore che portaua a la
dilecta madre: laquale staua de fora dal palazzo non potedo in
trare per la multitude: & oldiua laspreza de li flagelli liquali
come sagitte affocate gli penetrauano insino a lanima: & con
alte gemebunde uoce cridaua. O fiolo mio dulcissimo. O Ie
su mio delicatissimo. O Iesu che eri dolce refugio. Et in que
sti piatosi lamenti daua cridi tanto alti che andauano insino al
cielo. El tumulto e lo cridore del populo non se poteua dire e
contare: ma lo dolore de Maria e gli soi lamenti superauano
le sue uoce: El dolore de la amorosa madre reuerberaua el co
re de lo amoroso figliolo: in tanto che quelle gemebunde uo
ce gli penetrauano il core: & constrecto da la excellentia del
filiale amore: con gemiti innumerabili discorreuano fonti de
lachryme da quelli limpidissimi ochi: moueua el capo gran
demente debilitato de lo grande dolore cercando doue el po
teffe reclinare: ma oime: non li era loco se non la dura colona
doue era ligato. Ma quelli effrenati cruciatori non essendo cō/
mossi ad alchuna compassione. Ma piu presto con grandissi
ma crudelade mescolando contumeliose iniurie flagellaua

D

no el pio Iesu con mane e con la lingua essendo stanchi e lass
quelli ministri del diuolo in tanto che se gitorono per terra: e
non se poteuano mouere: e poi disligando con grande impe
to e furibunda rabia' cosi nudo el strasinuano per la casa cer
cando le sue uestimente lequale erano disperse. O ala inamo
rata cõtempla il dolce Iesu flagellato cosi nudo tremando da
fredo: remira anchora con intima & amorosa tenerezza el deli
cato nobilissimo innocentissimo Iesu tutto nudo flagellato san
guinolérato: e cossi crudelissimamente straciato. O amantissi
mo zouene che hai tu facto, oime oime che non doueria patire
ogni aridita p amore delo mansueto Iesu: & recogliendo iesu
cosi nudo gli discopfi pãni: & quelli deridendo cascato p terra
se reuestite: & p tutte queste cose non fu anchora satiata la cru
delta & malignita de quelli cani rabiati uedendolo cosi strasi
nato e lacerato: ma andarono a Pilato che era iui presente &
disseno. Questo traditore se fa re. Coronamolo & uestimolo
a modo de re. E pilato pêsando p questo satiffare alli iniqui iu
dei che stauano de sopra pmisse a li soi carnifici el facefeno ue
stire: & a penachel fu uestito al feceno con gran furia deuesti
re: & dinouo exprobrato e uergonato. Come dice la scriptu
ra euangelica subito fu congregata la schiera de quelli sangui
nolentati percussori: e spogliato che fu delle sacrate uestimen
te el coprireno de una uesta de purpura antiqua in cõtempto
la quale subito se congelo insieme cõ il sangue essere attachato
al lacerato corpo in modo de pelle. Et de sopra misseno uno
mantello giallo che se chiama cocinio che era de soi serui: e
questo feceno in opprobrio del regale suo nome. In nel diu
no capo poseno il pongête regale diadema: cioe la corona de
spine marine lequale sono acute e dure come ferro. Et era cossi
grande che copria tutta la fronte & tutto il capo insino al col
lo. Et acio che piu crudelmente el diuino capo fusse perfora
to: lo percoteuano sopra il capo con la cana & bastoni: & poi

dandoli la cana in mano con grande dispregio ponendo gli loro genocchi in terra e salutauano dicendo. Dio te salui re de iudei: cioè uolesti regnare non potesti dauano al suauo aspetto le guanzate maculando de fetenti sputti: e con la cana redopiauano la corona nel sacro capo: mirada cō passione penetrarono quelle acutissime spine tutto qllo prezioso e delicato capo che era coperto e rubicondo del prezioso sangue: erano qlti flauu & biōdi capilli coperti & aspersi dal stilato sangue che uscina insieme con el gentile & excellentissimo cerebro stilando uolo per quella illustre e delicata faccia: za piu non pareua la faccia del dolce e specioso Iesu: ma la faccia pareua de uno homo scorticato quelli ochi tanto innamorati: quali penetrauano li cori con il suo dolce & amoroso sguardo erano copti & scartati del sangue cōgelato aprire non gli poteua per la preza delle spine e per lo sangue aggrupito. Onde anima compassiua cōsidera quale e quanto piu te pare patisse el pio Iesu.

¶ Meditatione de la offensione del nostro signor Iesu incoronato: e de la sententia data per Pilato & della passione che porto da terza infino a sexta.



¶ Sendo gli iudei affamati come lupi rapaci desiderando deuorare lo agnello Iesu: corsero con grande furia allo palazzo de Pilato

cri dando che la morte de Iesu non se prolunga: & uedendo se molestato Pilato da la loro rabida importunitate uscite de fora facendosi menar drieto Iesu dala corte su il p̄torio: che li era ap̄sso Anna Gaypha li sacerdoti scribi e pharisei: e tutta la turba.

turba iudaica in tanta multitudinē che era piena la piazza: e passando Pilato la gran furia de iudei satiar se uedendo Iesu così disturbato fece se menare Iesu per la cathena a lui auanti al palazzo in conspecto de tutti. Et giunto che fu Iesu a Pilato disse: pilato a li iudei. Ecce adduco eū uobis foras ut cognoscatis: quia in eo nullam inuenio causam, & se pur ha commesso alchuno defecto elle punito molto grauemēte: e studiosse pilato cōducere fora Iesu piu uile: & despecto fuisse possibile nudato de le proprie uestimente in sanguinato el liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisione coronato: per li sputi el corpo tutto lacerato dogni parte gozaua el sangue per terra: & perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio: el demonstro a tutto el populo: così uile e despecto: & in derisione de Iesu Christo disse. Ecce homo: quasi dicat. Questa non e alchuna insegna de humilita: ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore. Nondimeno per questo non fu faciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiaati: ma essi facti piu furibūdi: & cū dorono. Tole tole crucifige crucifige eum, Alhora Pilato con citato da ira perche credeua hauerli faciati gli disse. Tolitelo uoi & crucifigetelo uoi. O gente maladecta. Io non trouo in effo nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida l homo che innocente. Io non uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo quelli cani inimici de la uerita che Pilato el uolese lassare tutti con grandissimo impeto cominciorono a cridare. Noi hauer mo la lege: e secondo la lege ello debbe morire: perho che lui se fa fiolo de Dio. Oldendo pilato queste parole pia temette: & introdusse Iesu la terza uolta dentro e domandolo dicēdo. Vnde es tu. Ma il miuissimo Iesu el capo tenendo inclinato non dette alchuna risposta. Dice pilato non me respondi tu. Non fatu che ho potestade de lassarte e crucifigerte. Alhora il miuissimo Iesu per nō lassarlo in questo errore respose. Nul la potestade haueresti sopra de mi se non ti fuisse data di sopra

eioe da dio, Es magior peccato hanno quelli che me hanno
 messo nelle tue mane. Io son uenuto in questo modo acio che
 debia redere testimonio a la ueritade. Es disse Pilato: quid est
 ueritas; ma non meritando hauere la risposta non aspetto che
 Iesu li dicesse che cosa era ueritade; & uedendo li perfidi iu
 dei che Pilato troppo dimoraua dentro con quello dolciſimo
 Iesu temendo che facesse tanta demora per farlo fugire: acio
 che non lo condannasse alla morte come era pregato e impor
 tunato da iudei affiniti & rabiati de la sua morte: con ogni in
 stantia corſeno a quello locho doue era Iesu con Pilato; & con
 tanto impetuoso furono molestano Pilato che per forza una
 altra uolta uenire fora: & di nouo disse che non uole fare mo
 rre senza causa: resposeno gli iudei. Si laſi questo malfacto
 re tu non serai amico de Cesare: pero che cadauno che se fa
 Re contraddice a Cesare. Alhora Pilato uinto & superato dal
 timore humano temedo che non li facessero perdere la signo
 ria che haueua da Cesare temendo piu la inimicitia de Cesa
 re che quella de dio: sedete nel tribunale in quello loco del tri
 bunale che se chiama licoftrato: cioe in cathedra di preda iu
 diciaria & temendo el populo & uolendo placare li mostro Ie
 su dicendo. Ecce rex uester con mistica sententia o Pilato tu
 proferisti questa parola dicendo el uero: benché non la inten
 desti. Veramente esso porto la corona de tutti li opprobrii de
 specti & abhominacione. Et rasoneuolmenté se poteua chia
 mare del re de gli opprobrii & uiti ueriti. Egreſſimant filie Sy
 on: & uidetis regem Salomonem in diademate quo coronat
 uit enim mater sua scilicet synagoga caput angelis tremebun
 dum spiritus deſcendere spiritus uerus punitur. Facies pulchra
 pre filiis hominum spiritus iudeorum deturbatur. Oculi luc
 diores sole caligantur. Auris que audiuit angelicos cantus au
 diuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re.
 Pensate che questo re non debia priuare del nostro reame.

De dicte o ignorant iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale e la bacheta imperiale doue e la diadema: & il uestimento aureato: doue sono li armati & splendidi eualieri: doue el copioso numero de serui: doue sono gli alii palatii. Aduncha guardate questo homo che nulla de queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabiara furia, ma concitati dal diuolo eridando come leoni dicano. Tolle tolle crucifige eū. Rispuose pilato da beffe dicendo. Che debio crucifigere el uostro re. Rispuoseno li pontifici. Non habiamo re se non Cesaro: eridano con alta uoce a Pilato che crucifigesse uolendo obtinere da Pilato cō impetuoso eridare quel che nō poteano obtinere per ragione. Risguardando Pilato il mansueto agnello Iesu che staua pchuo in fino a terra essendo come morto: & uedēdo che nullo diceua p lui ma tutti li erano cōtra. Essendo stato tutta la matina in desceptione cō li iudei atediato da loro: & uedēdo in obliuione p diuino iudicio de tutte le op̄e uirtuose che ha uia in se lo de Iesu cō grāde affano disse: & io crucifigero il uostro re: ma uedete che ueniracceda: & uedendo che piu tumulto se leuaua quāto se studiua placarli disse. Io sono innocente del suo sangue se lano le mane denāti al populo dicēdo innocēs ego sū. Ma nō seruaui la iusticia essendo iudice: ne p questo fū la uita la conscientia. & respōdēdo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi & sopra li nostri figlioli. Allora Pilato p satisfare al populo che nō cessaua de eridare essendo quasi hora de sento sedete nel tribunale iudiciale e lassandoli Barabam dēte la sententia che Iesu flagellato crucifigesseno secondo el suo uolere ma a pena ha uia fornita il pessimo iudice la sententia quella cō inuolentemēte rapitoro el pio Iesu e menaronlo alli eualieri in la consociatione che morisse lo potesseno delezare. Infra questo tempo fano le eride per la citade che la sententia e data: che ogni homo concorra a uedere quello sp̄taculo stauato de fora

da lo p̄torio le indocte turbe e p̄tiffici cō li scribi anxiati: & at
 tendo de desiderio che Iesu menauano fora: ogni picola dimo
 ra gli pareua lōgitudine de anni: alchuni andorno apparecchia
 re la croce: altri li chiodi: alchuni le rame & le lance ogni ho
 mo era prompto a fare cio se accelerasse la morte sua staua fra
 questo tempo el pio Iesu circondato dalla turba diabolica e de
 liberorno a Iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue: accio fus
 se cognosciuto e cosi gli fusse magior uergogna: & cauandoli
 q̄lla uesta purpurea e coccinea sentite stollerabili dolori reuo
 uando se tutte le ferite: perche quello uestimento era conge
 to insieme con il sangue: & applicato al strazato corpo in mo
 do de pelle: & denudato che fusse uillanezauano con ogni op
 probriu che se potesse imaginare pareua che nō se potesseno sa
 tiare: o Iesu quanto sei degno de compassione: iuda essendo fo
 ra con le turbe uedendo Iesu sententiato alla morte cognoscē
 do hauere fallito & restituendo la pecunia disse. Io ho fallire
 tradendo el sangue iusto: & loro risposeno: se hai peccato tuo
 sia el danno: e lui desperandose se nādo a piccare pla gola: cre
 pando laia uscite del uentre pho che non fu degna uscite da la
 bocha laqual haueua bafiato Iesu a tradimento.

¶ Meditatiōe come il nostro signor Iesu porto la croce e co
 me fu cōducto al monte caluario per esser posto in sul legno
 della croce: e di quelle cose che acadeteno ne la uia.



D Apoi ch
 lo hebe
 no tanto
 delezato el uesti
 rono de le proprie
 uestimente: & ap
 patechiata la croce
 alra secōdo el mae
 stro de le senten

D iiii

nie: tre stature de homo con quello trauerso ponderoso & im-
portabile. Et quelli indiuolati non essendo permossi: a nulla
pieta uedendo lacerato: e inclinato infino a terra non se pote-
ua mouere con gran furia si la gitarno in collo apogiata alle
fraccate spalle: & lo mansueto agnello inclinando lo spinar-
to capo lo qual capo non potete mai leuare da quella hora che
li fu metuta la corona de spine humilmente la prese dicendo:
Vene a me o croce diuina: gia mille anni passati dal mio pa-
dre sei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da me tren-
tatre anni in questo mondo con grande fatica & sudore de
la morte cercata. Vene a me uictoria de lo eterno. Vene a me
gloria del paradiso. Vene a me stendardi delli mei sequitato-
ri. Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia opera co-
sumare. O humile obedientia de Iesu ueramente e facto obe-
dicente infino ala morte. O benigno Iesu: e patienissimo e sua-
uissimo Iesu: corona de tutti gli sancti: gloria de gli beati. Ho-
ra sei chiamato re de li stolti & iniqui. O mellifluo iesu quan-
to sei degno de infinita compassione: o anime deuote contem-
platore del saluberrimo dolore de compassione: leuate la ne-
gligentia contemplate questo passionato e mansueto Iesu: Ri-
sguardatechel uscisse dal pretorio de pilato coronato de spi-
ne mille acutissime puncture de la spinosa corona hanno per-
forato quel precioso capo: guardatelo tutto purpurato san-
guinato e strazato. Aduncha o anima pietosa uane un poco
incontra a lui adesso: e uede el tuo amatore: lo tuo signore che
porta la croce per te: e camina al patibulo che uolendo pur-
gare con le sue pene li toi peccati. Considera alquanto il tuo
Iesu. Vede come la charita se ne ua sustinendo el peso de la
croce: & fortemente anxioso a pena esso po spirare e pigliare
el fiato. Che hai tu mai commetuto o fantino: che hai tu fa-
cto o amantissimo zouene: che colpa e la tua: che causa de da-
natione e la tua: certamente io son quel ingrattissimo che son

causa de li toi dolori: quel che el seruo a preparato: il signore ha
dissolto & disfacto: quel che ha omisso lo iniusto: lo iustissi-
mo ha pagato. O summo e grande spectaculo pieno de admi-
ratione: o pio Iesu: o mansuetissimo Iesu: dete sano giochi li
perfidii iudei: & ridendo dicono, Ecco il re, per. barcheta, rega-
le li haueuano data la croce. Sopra uede & considera anima
lamoroso redemptore: per la graueza e magnitudine del pon-
deroso: per lo spello caschate per terra: e quelli pessimi crucia-
tori facti piu crudeli: trahendoli con le corde: spingendolo co-
li bastoni: dandoli con le pomelle de le spade per forza, el fa-
ceano andare: haueuano anchora apparecchiato quelli perfidi
de Pilato dui latroni p crucifigere in mezo Iesu: acio che essen-
do solo non fosse dicto esser stato condemnato a torto: essi lo
posseo i mezo acio pareffe el capo pricipale de tutti li latroni:
grande turba e mulitudine del populo: e de donne, che sequi-
tauano Iesu: piangendo e lamentandose per pietà del nostro
Iesu. Allequale uoltandose Iesu con la croce a le spalle disse, Fi-
glioli de hierusalem non piangete sopra de mi: ma sopra de
uoi: & sopra de li uostri figlioli: perche el uerra tempo che di-
reti ali monti, Cadeti sopra di noi: & alli colli che receuano e
corrano come sepulture impoche se farto, così in me che som
lignouerde per uirtu: che sera facto de uoi che seui sechi per
iniquitate. Et dicendo el pio Iesu queste parole essendo gia
apresso ala porta della citade, Ecco li uene incontra la dolcissi-
ma e dolorata madre acompagnata da lo amato dilecto e caro
discipulo Ioãnes, de la cara compagna Magdalena. Erano an-
chora con lei molte altre donne lequale per compassione del
doleissimo Iesu: & de la pia madre piangeuano amaramente.
Ma essa gloriosa madre del benigno Iesu era stata al presente
quãdo el delicato figliolo fu demonstrato al populo coronato
de spine: uestito de purpura: & odite cridare crucifige: & da-
ota la sententia odiua el populo grandemente fremare. O diua

li-cridorizma el figliolo non potena uedere per la moltitudine grande del populo-chel circondauano. Et stando cosi uide tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso il monte caluano: & disse a Ioanne caro mio nepote Ioanne mio dilecto fa che uedi el mio dolce Iesu inante chiel mora. Et Ioanne ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma prendendola per mane uenerno ambidui per una breue uiazola alla porta de la cittade. Et gli aruana il populo con quelli dui latroni gli quali con Iesu per piu grande uituperio erano condemnati: & eletuando gli ochi la dolente & afflicta madre uide in mezzo il figliolo con quel cargo della croce curuato infino a terra de spine coronato tutto sanguinolento & strazato. Volendo el materno amore fauellare al figliolo la spreza del dolore non permisse: ma cascho come morta a gli piedi del figliolo: el pio Iesu risguardandola: & uolendo demonstrare che haueua fixo nel core la cordiale pena della madre. Constricto dal filiale amore cascho per terra el tabernaculo con la croce adosso. Heu heu grande acerbidade e quelli cani releuandolo per forza con le corde spasmato el gittarono suso una pietra. Mali despiciati leoni piu incrudeliti sempre temendo che Pilato non reuocasse la sententia con grande impeto gli tolsero la pesante croce da le spalle acio presto uenessero al monte: perche non se poteua piu mouere e posela in collo a Symeone cyreneo: elquale constricto la porta infino al monte caluano. Et prendendo poi il pio Iesu: chi per le mane: chi per il collo: chi per li piedi: chi per li uestimenti: chi per li capelli: & strasinauano suso per quel monte lassandolo caschare: hora inante: hora indrieto zoso per quelli asprissimi sassi. Erano rubicati quelli sassi dal stillante sangue che uscua fora da ogni canto per la dura aspreza de quelli horribili squassati. Hora potrai tacere o anima rigata de fonte di lachryme che non credi. O clementissimo & dolcissimo Iesu, O amany

tissimo & benignissimo Iesu. O delicatissimo & piensissimo Iesu come sei tu tractato: & in questo modo giuanseno con fatica in sul monte non troppo distante dalla citade.

☉ Meditatione de la acerba crucifixione del nostro signore Iesu facta nel monte caluario.



Siendo
giorni q̄
li crude

li ministri & in-
dianoli crudeli
ri in sul monte Cal-
uario. El quale
loco immudo &
uituperoso pieno

di ceste & ossi de li homini sententiati: Apparechiarno d'ordi-
da bere: Era ordinato per Salomone che ni li condannati se-
desse bere uino opinto sacro che essendo presi dal uino piu
facilmente tollerasseno la morte: Li perfidi iudei a quelli dei
latroni desiere con Iesu crucifigati dettenuo bere uino opu-
mo. Ma il pio Iesu dettenuo uino mirato: & gustato che he-
be non beuete per la prexa de la terra: & con quelli rabati mi-
nistri affitti & affamati de la morte desiderando spaciarseno
con granda furia p̄cedendo el gitorno in una cisterna suta p̄
infino che la croce fusse preparata: & quelli lupi rapaci con
grandissimo desiderio tutti se affacciano alchuno ecaua-
no all'oro per ficare dentro la Croce altri apparecchiarno gli
chiodi e martelli e stride e corda per tirarli in la croce: altri se
stale. Essendo adūt̄ta in bona hora ogni cosa preparata per
bitopia & uelocitate de li opatori & li ministri del diuolo p̄-
sento Iesu in la cathena strasinandolo fora de la cisterna cō gra-
de e uoluntate de li idolatri che tra ligno uenire non se potea

& tirato che fu di fora furibundamente con grande impeto:
Gia la terza uolta el spoliarno il pùssimo Iesu: & di nouo ri-
nouorono tutte le ferite in tanto che così nudo pareua uno
huomo scorticato. O delicatissimo Iesu: o pùssimo Iesu:
speciosissimo Iesu: quale a parte in quella hora il tuo elegan-
te speciosissimo uolto. O benignissimo Iesu: o delicatissimo
Iesu quanto fu opprobriosa la tua passione essendo posto
tutto nudo in croce: el qual con uiltania & dispregio & be-
ffe a tutti. Leua la mente tua o anima deuota e guarda con tenerezza
damore che fu tolta la misura della larghezza delle bra-
ze del benignissimo Iesu: e la longitudine dal capo alli piedi
di re facti che hebbero gli forami quelli scelerati ministri
presenz lignello Iesu: chi per gli piedi: chi per el benedetto
capo e furibundamente el gutarono su lo legno dela croce
ceilo mansueuissimo Iesu per se stesso senza alchuna rebellione
aprie quelle regalate delicate brazze tendendole con in-
mensa dolcezza sopra la croce riguardando uerso il cielo disse.
Ecco padre mio che per obedientia sono giunto alla morte
della croce: e per la redemptione humana in sacrificio me
offerisco. Distate che hebbe le braze uno de li indiuolati
ministri prendendo la dextra mane del pio Iesu: se la fudo sopra
il forame de la croce: & uno altro con uno chiodo grosso
senza punta acio che intrado difficilmente piu forte lacerasse la
manec e li delle maggior anetate perfore la delicata mane cō
molte martellate: perche a pena potera intrare per la grossezza
del chiodo: benché fusseno spietati colpi e facti con grande
forza: & tanto fu acerbo & crudel el dolore del pùssimo Iesu
che li sostennerunt quanto se tirasseno incontinente attaccata
una corda alle manec tanto uirono quelli spietati cani che le
fucature del petto sacratissimo se appittono: e giōta la mane
al forame chi sporgua el martello chi tenea la mane così passan-
do la tra manere costeghirono lignello mansucto staua pō

dehte con le braxe: E uenendo a chiudarse li piedi trouaroy
no molto curti: & distante dal forame per lo corpo chera retra
cto. Quelli tauri & leoni attaccarno le corde alli piedi e tutti ti
rando: coa tanto impeto che quasi le mane se asprezauano: &
incominciorono con grande percosse perforare li piedi: Ha
quante martellate credito li desieno auanti potesseno passare
tutti dui li piedi: uedendo quelli spietati con tutta quanta sua
forza non poteuano fare penetrare el chiodo ambi dui piedi:
cioe luno sopra laltro per la magnitudine delle osse e duri
cia delli perui fu necessario li perforasseno prima con uno ser
ro acuto: & poi con laltro chiodo: fme l'altro con uolente per
collo de martello lo chiauorono: nel duto legno: & disteso &
tirato fu cō tanta uolentia quello corpo che tutte le osse e giu
ture usciano dal loco suo intanto che tutte sarebbono potute
numerare: & secondo el prophetico dicto. Euderunt manus
& pedes antos: & dingeruerunt omnia ossa mea. Heu heu
pie Iesu: dulcis Iesu: care Iesu: tu che hai preato ogni cosa:
Heu che tu in quella debile hora non hauesti tanto che pot
telle reclinare el capo spinto & ripossare uno pocho. Vulpes
foucas habent: & uolucres celi nidus: filii autem hominis
non habet ubi reclinet caput suum. O bone Iesu quanto acci
bainente più che dire & cogitare se poia sercruciato. O mi
serissimo Iesu in quale lecto iaceti: che hai to facto in liscio
& in zacherato Iesu: che così crudelmente sei tradito. O ma
nile Iesu: quelli sospiri & stridenti gemiti: & pianto lla
menti dau tu stando così desto: li quali hies procedeano
da quello ansiato cuore per la gran uehementia di dolore: &
tutto in sudore sanguineo te resolueni.

☉ Meditatione come la croce fu letada in alto: & delle sette
fiamme de amore che uscieno da la fornace de lo ameroso Ie
su essendo posto sul legno de la croce.



Stendo
 la fornace
 ce de la
 moroso Iesu trou
 po abrasata e affo
 gata per la congreg
 gazione d le legne
 & olio cioe el p̄cio
 lo s̄ague sparso so

pra q̄llirabati cani: liquali cōgruamēte se possono appellare
 legne: secōdo q̄lla pola se fanno q̄sto legno uerde r̄spōdere: p̄
 che questo piū erano accesi in ira a cruciarlo: t̄nto maggior fiam
 ma accēdeua q̄llo affogato & benigno Iesu in t̄nto che salute
 insino al trono dela deifica & l̄diuidua trinitate: & ciaschuno
 che se approssima a q̄sta fornace necessario e che sia cōsūpto
 dalle radiate fiamme che ide uscinano. Et giacēdo ūchora la cro
 ce p̄ la terra. Ne la q̄t il m̄aluetissimo signor Iesu saluatore: e re
 dēptore n̄ro: cōe uno agnello era inchiauato, Et uolēdo leuare
 la croce amira gūto la prima fiamma di gr̄ade amore dicēdo. Pa
 dre p̄dona a q̄lli p̄che non fanno q̄llo che faciano. Attēde o aia
 intellectiua. Risguarda alle dolciissime parole del dolciissimo Ie
 su: O don quāta humilitate: o cō quāta clemētia. O cō quāta
 dolcezza di mēte: cō quāto sp̄sino di deuotiōe: cō quāta plenita
 dine t̄te charitate crido: q̄lle parole cioe. Patreignoscere illis. Et
 quelli cari uolēdo leuare la croce uedēdo il corpo dalōge dat
 la croce per li chiodi t̄nti lunghi temendo p̄ la ponderositade
 del corpo non se dischiocasse furibundamēte li andarono so
 pra il corpo & uiolentamente calcādo tutto il p̄cto: si aperse:
 o dolore intollerabile a odire: o peccato a meditare questo sen
 za nauili di l̄achryme. Et poi leuando la croce in alto conficata
 nel saxo cō molti squassif lassandola cāscare p̄ terra piū uolte: ri
 guarda per cōpassione uno pocho cō lochio piū deuoto. Ri

guarda e cōtempla con tenerezza di compassione & de admirabile
 uione quāto dolore sentisse il delicatissimo Iesu nella ebenatio:
 ne della croce. Et per la pōderosita del formato corpo gli fora:
 mi delle mane e de li piedi se alargono in tāto che quasi erano
 squarzati. Supuene aia che da amore sci ferito il tuo dolo: le su
 nudo isāguato ichiauato in mezo di doi latrōi abuerato d mē
 rato uino: risguarda che dal suo p̄cioso corpo ne uscite fōte ro
 fate de sāgue p̄sa ch̄ totalmēte era uulnerato: & nō era loco sē
 za grāde dolore nō li era loco doue el spinato capo se riposasi:
 se: il collo era cōpassiuamēte alogato la splēdida facia: trāsfigu
 rato il uolto pieno di spudazo & di illusiōe il nuouo colore era fa
 sto una palida obscuratiōe: tāto era exincta la sua formosita:
 che p̄ua uno leproso: la zonenil bellezza era cōe marcida: q̄d
 plata da piedi fino al capo era il pio Iesu cruciato. Procurator
 no āchora li p̄ncipi de li sacerdoti de far crucifigere dui latrōi
 scio che ch̄ q̄sto uedesse si p̄sasse cōe q̄lli larroni erano iusta
 mēte putiti così uedēdolo erucifixo in mezo pareffe el p̄ncipi:
 pal e capodeli malefactoris: dice Isai: & cū scelerat⁹ deputa
 tus est. Scrisse etiā palato la causa della sua morte in una tauo
 letta e fella meter sopra la croce p̄che così era consuetudine de
 pōere la causa sopra li crucifixi: e p̄che Iesu era accusato d uo
 ler usurpar el regno di iudei scrisse p̄missiōe di uiasnā sapēdo
 ne itēdēdō i ueritate q̄llo ch̄ se scriuesse: Iesus Nazaren⁹ Rex
 Iudeorū. Et così per lo patibulo de la morte non pet dette el re
 gnō ma lo recupero. Era scritto q̄sto titolo de littere grece he
 braicē & latine: & legēdo li p̄ncipi de li sacerdoti quello titol
 uedendo che questo nō gli era honore: ciōe che hauesse
 erucificato el suo re disseno a Pilato: nō scriuere ch̄ Īsia re de
 li iudei: ma p̄che esso se fa re de li iudei. respose Pilato: quell
 che ho scritto sia scritto. Quasi dicat. Nō uoglio reuocare l ma
 di nouo lo cōfirmo. Q uesto nō lo fece pilato da se stesso: ma
 per permissione diuina. Li cavalieri de pilato poi che hebano

F

eleuata la croce tolse le uestimente facendone quattro parte
ma la tunica incōsolubile non uolseuo stender: ma gittorono la
sorte a chi la douesse uenire: acio che uerificasse il propheticò
ditto. *Dimiserunt mihi uestimenta mea: & super uestem meam
miserunt sortem.* Stauano p̄sente alla croce li principi eli sacer
doti con la turba del populo & derideuano iesu dicendo. *Ec
ce che pazzo e q̄llo ello ha facto saluo gli altri: & se medesimo
nō se po saluare.* O stulto grage de sacerdoti crededo sia ipof
sibile a colui descēdere di q̄llo piccolo legno elq̄ descēdete de
la sublimita di cieli. O cechata gēte crede cō le corde tenere li
gato colui elq̄ li cieli nō possono cape. Passegiuano p̄ quello
monte concutēdo e scortādo li loro capi cōtra iesu: & blasse
mando diceuano. *Vha qui destruis tēplū dei: & in triduo il
lud reedificas facta tēmetipsum.* Anchora uno de li latroni cru
cifixo lo blasfemaua dicēdo se tu e figliolo de dio: salua te e noi:
ma laltro latrone increpādo diceua tace stulto p̄ che ti e mi lo
nostre male opere iustamente siamo puniti. Ma questo che tu
iniuriu che male ha facto quasi dicat iniustamēte fu crucifixo.
Et poi uoltādo se questo latrone disse a Iesu. Ah signor ricorda
te de mi quādo serai uenuto al tuo regno. Alhora uscite la se
conda fiamma da lardente fornace del dolce Iesu e disse. Inuert
ta inuerita te dico che ogi serai meco in paradiso. O felice la
trone sopra ilquale la melliflua libertate de dio così largamēte
fu offesa. O quāte excellēte uirtute per q̄sto parlare te fu infu
so. Credesti essere uero dio quello elquale uedeui come ho
mo infermo morire de cōtumeliosa morte. O grāde fede spe
rando receuere salute da quello che nel proprio corpo uedeui
priuato dogni salute. O cō quanto amore de caritate amasti
Iesu crucifixo uenerādo latrone che haueui tu per inuolare al
pio Iesu in sacrificio de p̄fecto amore le mane & li piedi haue
ui crucifixi solo el core: & la lingua a te resto per potergli ser
uire & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine Maria & del dilecto discipulo insieme con le altre marie: & della terza siama uscita dal ardente fornace delo amoroso iesu.

STabat iuxta crucem iesu mater eius & soror matris eius Maria cleophe & Maria magdalena. Sta la dolorata madre allato della croce del cruciato figliolo. O parole degne de ogni compassione: quale e quella mente tato arida laqual senza lachrimosi pianti e sospiri possa meditare le ineffabile angustie & acerbi dolori de maria liqli furono infiniti. Et come al mare uano tutti li fiumi & le acque: cosi a maria in qsto modo apopano tutti li guai tutti li affani e tutte le tribulatioe: angustie: & amaritudine: lequale non e marauiglia se gli euangelisti non gli comemorarono: pche ribaldo e ben colui che di lui pol pensare senza cordolio: qlli che hanno el cuore gentile la memoria delle amaritudine de maria patire non possa senza crepacore. li euangelisti non uolseno tante cose dire: ma per che erano quasi morti nelli pensieri dela acerbissima morte de loro maestro iesu. ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue pensare per sancto exercitio. O maria che cuore era el tuo quando stauo allato della croce. Et uedeue pendere in essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragione il mostra & grade expientia: pche se solo contemplando la passione del tuo preciosissimo figliolo alquanto denota fece quasi tramortire: che pensi tu facesse la presentia della crudele passione in quella sconsolata madre che genero el saluator iesu. se questa morte & passione e cosi afflicto alle mente deuote. Quanto fu piu ardete nello sacro pecto della amorosa e dolce madre. Certo noi sapemo che quando alcuno e experto damare piu feruientemente ama il suo delecteuole tanto piu egli amara la separatione: & senza dubitatione la gloriosa presentia del tuo delicatissimo figliolo excedeva senza comparatione tutti gli mortali piaceri in lui possedeui ogni cosa

E

il suo amore era a te pfecta gloria. Et laia tua era doue era iesu
& piu uiueua in lui che in te. Súma iocunditate te era risguar
dare el gentile e adornato figliolo sopra ogn'altra creatura mor
tale. Dolce suauitate te era cōtemplare la sua diuinitate: pen/
sare di lui te daua idicibile conforto. Fauellare li era uno imē/
so gaudio e letitia. Ma audire parole dalla sua melliflua bocha
era a te suauissimo organo. Era spechio del tuo core deli toi
ochi diuino spectaculo. La sua desiderata p̄sentia donaua a ti
le cose celestiale isieme cō le terrene. Q uesto adūcha unige/
nito figliolo p̄cioso thesauro del core tuo leuādo li lachrimosi
ochi & uedendolo cosi uilmente pendere infra doi latroni &
nudare ogni canto il p̄cioso sangue risguardau: & uedeui q̄l
la gratiosa facia tutta copta dal stilante sangue insiema col p̄/
cioso cerebro pla horribilitate dela spinosa corona: quella frō
te serenissima laquale soleua rilucere de immenso lume: al pre
sente era piena di puncture: & forami e da ogni canto goza
ua di sangue. Contemplau quelli speciosi & fulgenti capili li/
quali erano sparsi senza nullo ordine & congelati insiema per
il sangue. Vedeui uscire incessantemēte dalle p̄ciosissime ma
ne & deli sacratu piedi il delicato sangue come decore la inun
dante acqua per recti dela casa denanti de quello uedeui tut
ta la terra di sangue rigata. Heu quale e quella lingua tanto fa
cunda: quale e quello calamo tanto uolante; quale memoria e
tanto recēte che sia sufficiente contemplare la maritudine e
e dolori liquali sagittauano il tuo core. Et p̄te li soi dolori era
no undati in amore e le tue rasonc dela morte accresceuano il
tuo dolore tanto piu te doliue. O madre tanto piu lamau: &
per che ueramente cognosciui essere figliolo de dio natural
mente da ti generato; & tanto era magiore quanto ueduto il
figliolo di dio cosi horribelmente tractare in assumpta nara
concepta delle tue uiscere per tanto ti doleua immenso dolo
re. O gloriosa madre uedendo tu chel tuo delicatissimo figlio

lo portaua in se la immensa plenitudine del dolore. Et per questo satisfaccua la plena remissione: & tu pmissima genitrice medicatrice reconciliatrice & aduocatrice delli peccatori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immenso dolore quanto piu eri sufficiente ad excusare & supplicare la humana ingratitudine laquale per cosi dura: & acerba morte priuata della uita lauctore dogni cosa. Questo te era uno dolore insupportabile. O quanto lamentabile & penosa era al core tuo questa uisione: lanima tua per gran dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamente ferite: & moriuano con esso tutte le osse. Tutto el sentimento era da te partito: & da ogni canto eri da dolori circondata. Spesse uolte leuauili lachrimosi ochi douc era suspeso el dilectissimo iasu & nullo conforto li potei dare. esso te haueua priuata del cuore: & gli tenuilo teo crucifixo. Tu haueui perduta la suaue uoce per tanto piangere: & a pena tu poteui parlare. Vedendo meno per dolore cadetti in terra transmortita. Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore con tremenda & submissa uoce diceui O gaudio e dolceza del spirito mio lume delli ochi mei. Nel tempo passato te soleui uagezare co summa letitia del cor mio; & hora con incredibile dolore te uedo deformato. Oime come miserabilmente hora te cõtẽplo crucifixo o mezo de lanima mia o singulare conforto de lanima mia. Togli p̃goti co la tristissima madre troppo me aspo essere separata da te: figliolo mio io de sidero non te morire: senza te nõ e possibile che io uiua. Ne di abãdonare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu toglitime teo insieme. O chi me concedera che mora con ti o dolcissimo figliolo. Quale e quel che da hora inante me poteua dare solazo. Chi me dara cõsilio: e subito da hora inante il uiuere me fara morte. Effendo io da ti diuisa ricene p̃go: te o benignissimo figliolo la trista madre acio teo mora i croce o dolore indicibile della suiduata madre. Oime uedo mo-

nire quel nel q̄le ripossaua la uita mia e ogni salute: spesso uolte leuauì le mane in alto l'anima mia ueniua meno p̄ desiderio di tocharlo. Ma la croce era così alta che nō era possibile tochar il thesoro del core mio: & multiplicando il dolore era constretta cadere a terra. O bone iesu habia misericordia alla mitissima madre tua. Che faceui o pio iesu quādo odiui li lachrimosi & penetrāti lamenti della adolorata madre certo li suoi lamenti erano accrescimento della tua cruda passione. La sua pianto e tenere lachrime insieme col suo dolce fauellare sagittauano il tuo piūssimo core. Qual mente sarà così arida che non se resoluua in gemiti & fōti di lachrime cōsiderando & deuotamente contēplando el mansuetissimo iesu in croce ichiaurato asperso de lachrime e sangue. Et de quelli limpidissimi ochi emanauano & usciano riui de lachrime cōstretto del materno amore: d'coreua anchora da q̄lla fronte gioce di sangue delle aspere pōture della spinosa corona insieme le lachrime con el sangue rigauano la morosa faccia decorēdo sopra la cara madre laquale staua de sotto. que marauiglia e adoncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachrime quando uedeua el corpo del figliolo piouere sangue & gli amorosi ochi conuertiti in fonte de lachrime: & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua el sudante s̄gūe che uscua da quelle mortale ferite in tanto che la faza ello uestimento della madre era tutto insanguinato: o chi hauesse ueduto in quella hora la lamentabile & dolorosa madre lachrimare compaciendo al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io per molte cose trascorendo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subitamente priuati della uita: el quale dolore ella teneua serrato nell'anima. Non lassando adoncha parte del corpo partecipare. Non uolendose inancial debito tempo dalla uita priuare. Quale anchora sarà sufficien-

te a narrare de quanti dolori e su'piri fusse cruciato el dilecto
discipulo ioanne & la cara Maria magdalena liquali dal pio ie
su haueua receuuti tanti segni de speciale amore. Questi doi
dilecti rotamente resoluueano in lachryme & lo imêto dolo
re scideua li lor cori: era il caro discipulo ioãne pforato del cor
diale dolore isino alle uiscere ucramête: o dolcissimo iesu ello
demonstro cõ opa che feruêssimamête te ama poche iusino
al fine dela sepultura per seuerâtemente stette alla croce: Heu
chi poteria narrare lha lamentabile uoce de Maria Magdale
na che criadâo diceua o caro il mio maestro, o benigno il mio
iesu senza te la uita me fera morte: perche me uedo separata
da te dolce el mio maestro: io contemplo quello capo loquale
per lo passato unxi de precioso unguento, hora el uedo tutto
perforato: quelli delicati piedi liquali tante uolte de suaue la
chryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti stando
elli in piatosi lamenti risguardando lamoroso re, lamoroso ier
sus la dolcissima madre iacere in terra prostrata dalle uiscere
dal filiale amore: perche li martyrii & dolori de continuo el sa
gitauano uolendo mitigare il suo dolore con submissa: & pia
uoce pur proferse queste poche parole lequale in modo de
radiante fiamma penetrauano insino alle uiscere dello mater
no core. Mulier desine flere: & mestam esse. Ecco el dilecto
discipulo mio ioãne da hora inâte sara tuo fiolo: & pianamê
te uoltandose a ioanne dolcemente guardandolo disse. Ecce
mater tua: questa fu la terza fiamma damore che uscìe da
quella ardente fornace del core del dolce iesu. Non la uolse
appellare madre: aciochel tenero parlare non gli desse più
dolore. O che gladio penetratiuo alle uiscere materne
fu questo parlare. Et apena puotendo la uoce formare,
Risguardando el benignissimo figliolo diceua quale sono
queste parole che io odo da te dolcissimo figliolo: elle sono
breue: ma tanto sono acerbe & amare che penetrano el cuor

te infino ale uiscere. Oime dolente qual cambio & commutatione: ecco me dato el discipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signore. lo mortale per lo immortale: la creatura per lo creatore. Dapoi queste piatose querimonie per reuerentia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo per figliolo abbraciandolo teneramente. Il simile fece Ioanne acceptandola per madre. O sancto & deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demonstrato: ma specialmēte in questa singulare recomandatione manifestor: & non picola appellatione de uirgine te fu concessa per li meriti de ella madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recomandatione del dilecto figliolo: & infino al fine nel suo amore e gubernatione perseverasti.

Meditatione dela obscuratione del sole circa hora de nona e de la quarta siāma procedente dal core dello amorofo iesu.

IA euangelica scriptura narra che dalla hora sextane laquale fu crucifixo iesu Christo gloriosissimo se obscuro il sole infino alhora de nona: & le tenebre obscure ueneno sopra tutta quāta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mondo: si che se potena intendere che non procedena per difetto del sole ne dalla luna: perche era contra natura. Donde se lege che Dionysio ariopagita philosopho atheniense uedendo quella obscuratione facta contra li corpi delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mundi machina destruitur cioe adire ouero che dio patisse laqualcosa fara piena de admiratione che colui che non ha mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra & ogni altra cosa douesse patire. & nondimeno per sua smefurata charita per noi ha uoluto patire: ouero che tutta la machina e la coniuectura de li elementi se confundeno secondo la erronea opinionerquasi discat: secondo la nostra lege che el mondo deue hauere fine al

presente, e questo dicto ha confirmatione del bono & op/
timo iesu: che ben chel fusse dio per suo immenso innume/
rabile ardore: & perfectissima charita prendendo carne hu/
mana; & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et
anchora a riprehensione delli perfidi iudei liquali excecati
non credenano che fusse idio uedendo chel cielo e la terra e
gli pianeti tutti se moueno a grande compassione uedendo
el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai
offeso al gloriosissimo dio: loquale non offese mai la terra ne
il cielo. Et a ti fu promettuto la uita beata che non fu prome/
tuta ad alcuna altra creatura. Per ti solo a patito iesu: & non
per nessuna altra cosa e cōmouendose a compassione tutte le
cose che chreo Dio tu sei ingrato a non cognoscere el bene/
ficio per loquale solo se humiliato Dio quanto se potuto hu/
miliare. Non piangerai adoncha per la passione del tuo signo/
re: heu grande ingratitude: heu cecitate infinita: heu si tan/
to beneficio non lo porti sempre nel cuore e stai pure uno di
che al mondo una hora non pēsi della morte de Iesu christo:
per certo non e christiano quello che non pensa ogni di que/
sto beneficio. Vedi adūcha anima deuota che li celestiali cor/
pi se contristano della morte de Iesu: esso dolcissimo iesu uno
poco nante hora de nona anxiato & afflicto dalli insupportabi/
li dolori de gli penosi chiodi & della effusione del precio so sā/
gue insieme con il penoso sudore. Era il pio iesu fredo rigido
& tutto atrito non potendo tenere el capo se non inclinato per
le spine. Vedendose aduncha priuato da ogni diuino & hūa/
no cōforto leuando li ochi al cielo con grande anxieta & uoce
dicēdo. Heli heli lamazabatani che fu interpretato. Dio mio
dio mio perche me hai tu abandonato. E questa fu la q̄rta fiā/
ma che gitto quella accensa fornace damore. Al presente lo
eterno padre lasso el pio Iesu in pura humilitade patire come
fusse puro homo & nō figliolo di Dio: e mazor dolori mai nō

E iiii

hebbe iesu come hebe alhora. Risguarda o anima compassiua il tuo pio iesu clamando deuotamente & con tenerezza conderarai con quãto anxiato gemito & indicibile suspiro e amore e lachryme uscite questa uoce della melliflua bocca del pio iesu: non sera mente cossi de sasso ne pecto cossi serrato che non se speza per compassione. O signor iesu che stedi padre mio pche me hai habandonato. O bono iesu pche paristi tu tanto per me elqual sempre sapeui che te offenderebbe. E dato el pio iesu fusse circondato de indicibile dolore & insfabile pene corporale: ma molto piu acerbamete senza cõpatione era cruciata lanima benedicta de iesu per lo intrinseco dolore cordiale pene mentale lequale de continuo sagittauano quello innamorato core dal instante della sua conceptione infino a lultimo ponto della cruda morte: e benche gli predicti dolori fusseno infiniti p la breuita solamete direo de dodeci. El primo era delle offese facte al suo eterno padre da Adã & da tutti gli descendenti: lequale offese foreno infinite per respecto de colui ch era offeso elquale era dio che summo & infinito bene. El secondo dolore e dele obligatione di peccatori alla pena infernale: allequale uedcui obligati i peccatori per li suoi peccati e quante erano le pene allequale erano obligati tanta era la pena & il dolore ne lanima de iesu. Et perche la pena era infinita se cõclude chel dolore mentale de iesu era infinito. El terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna da laquale erano priuati li peccatori. E quanto era lamor che portaua a li peccatori e quanto era il bene della gloria eterna da laquale erano priuati essi peccatori tanto el dolore: & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il bene della gloria e infinito: se conclude adoncha che la pena mentale de Iesu era infinita. El quarto dolore era della separatione delli membri del suo corpo & iesu capo de tuti li electi. eli electi sonno membri de esso iesu: e quanta dura pena e a tagliare uno

membro de uno corpo naturale, tanto piu fu la pena ne l'anima de iesu uedendo decise e tagliate tutti i membri dal suo corpo spirituale liquali erano infiniti. Onde sequita che la pena de iesu fu infinita. El quinto dolore fu dela sposa auanti alli soi ochi e da sua spontanea uolunta: cio non sforzata e non solo con uno: ma con piu costti non fusse: mai fara mazore dolore che quello che hebbe iesu sposo delle anime: e amante erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritione: cioe il dolore che hebbe non lo hebbe per suoi peccati: ma per li nostri e fu tanto che satisfice a tutti li peccati de quelli che doueano essere saluati dalaquale contritione e dolore de iesu disse la prophetia de Hieremia dicendo, Grande ella contritione tua come el mare: cioe uol dire che come el mare tanto che circonda tutta la terra cosi el dolore che hebbe iesu de nostri peccati originali: mortali: e ueniali di core di bocca di opera e de omissione. Se de anchora al propheticico dicto intende/re a questo modo cioe che el dolore de iesu fu costti grande che se le lachryme fusseno uscite dalli ochi suoi secondo la magnitudine del dolore de l'anima hauerebano facto uno altro mare. el septimo dolore fu de compassione che hebbe iesu alli sancti & ale sancte liquali per suo amore douenano portare tanta cra la pena della compassione ne l'anima de iesu uerso essi sancti lequale pene erano quasi infinite per tanto el dolore del dolcissimo iesu fu infinito: & perho diceua el cor mio se destruge per dolore come la cera al fuoco. Lho octauo dolore fu della confusione della sua imagine e similitudine. Onde uedendo l'anime nostre a sua imagine e similitudine facte essere confuse & annichilate. Confuse quato alla imagine, pche lo intellecto era obscurato cognoscere la ueritate ella uolunta refredata ad amare dio: ella memoria tanto deue ricordarse li beneficii receuuti da dio. Onde contemplando iesu

la imagine sua così confusa nell'anima nostra la similitudine
annichilata per la gratia che era perduta causaua uno dolore
tanto grande nell'anima de Iesu christo quanto era la gloria e
la nobilitate dell'anima. Laquale in questo mondo sensible nõ
poteua essere maggiore: per tanto la pena de Iesu Christo non
poteua essere maggiore. El nono dolore fu ha considerate il mi
nisterio della cruda & grande passione laquale esso chiaramẽ
te uedeua innante la sustenelle. In laquale consideratione tan
to fu el dolore nell'anima de Iesu christo che se quello capo be
nedetto non fusse stato facto per uirtute sopra naturale non
saria stato possibile che l'hauesse potuto portare tante pene icẽ
do po che fusse stato possibile che non li fusse morto bẽche se
dice che quello grandissimo philosofo Dionysio de Athen
ne che fu da poi alla fede conuerito da sancto Paulo che trou
uãdose in nella grandissima citta de Hierusalem in quello tẽ
po che esso Iesu christo fu morto: gia intendendo delle cose
stupende: lequale haueua facte Iesu Christo & con grande
desiderio lo cercho de uederlo, & trouandolo gia morto e to
to zoso della sanctissima croce molto se maraueglia della grã
dissima compassione de quello corpo: & disse che era tãto be
ne organizzato quello corpo che per ragione naturale mai non
doueua morire per laqualcosa non e maraueglia se lui potesse
sostenere tante pene. El decimo dolore fu della grande igno
rantia & cecitate che esso uedeua nella mente humana de nõ
cognoscere il suo creatore e li infiniti beneficii receuuti specia
lmente li beneficii della incarnatione & redemptione: quan
ta era la ignorãtia tanta era la pena de Iesu Christo. Vnde di
ce sãcto Ambrosio sopra quella parola. Tristis es anima mea
usque ad mortẽ ch'iesu Christo disse tal parola per grande do
lore che haueua nelle anime della nostra igratitudine. Lo un/
decimo dolore fu de reuerberatione de dolore e pene che heb
be: & che porto nel suo cuore la sua madre quando uedeua

el figliolo in tanta confusione e opprobrio. Liguale dolori erano piu ne l'anima de Iesu Christo che non erano ne l'anima de la madre: & quanto era l'amore che portaua Iesu Christo alla sua madre: & lo dolore che uedeua in essa tãta era la pena che Iesu Christo hauea nell'anima sua, questo e certo l'amore che porto Iesu Christo alla sua madre era ismesurato e piu mille uolte cha quello della madre uerso il figliolo; tamen sentiuamagiore dolore che sentisse mai donna niuna in questo mondo de morte del figliolo. Prima perche era figliolo de dio. Secondo perche era tutto quanto ala humilitade. Tertio perche ogni perfectione era in lui: & se alchuno dicesse se el dolore chebbe la Virgine Maria fo cosi grande perche non mori cõ cio si cosa in questo mondo siano state donne le quale per la morte delli figlioli sono morte de dolore; dico che dio non uoleua chel mondo remanessse senza creatura alcuna ne la quale fusse perfecta e ferma fede: & questa fu la gloriosissima Virgine Maria ne la quale sola rimase perfecta e ferma fede nella morte de Iesu Christo: & in ogni altra persona mancho la fede etiam nelli apostoli: e per questo la uirgine Maria non mori. Non obstante chel dolore che hebbe fusse maggiore chel dolore che fusse mai in alchuna pura creatura in l'anima. Per tanto se conclude che la pena che hebbe Iesu christo ne l'anima sua uedendo la madre sua in tãte angustie fu senza misura & inexplicable. El duodecimo dolore fu de renunciatione: e questa fu perche haueua perfectissimamẽte la humana natura una de le lege del pfecto amore sie che sempre l'amore inuerso la humana natura douea durare sempre il dolore de peccati dala hũana natura. Vñ fu necessario che renũciasse al pôte dela morte de ñ hauere mai piu dolore ne passioe de pcti che se facesseno in q̃sto mōdo etiãdio q̃tũq̃ fusseno innumera bile piu ch̃ nõ siano facti ipho el se dolse sufficiẽtemẽte de tutti li pcti che furono mai facti e poterano essere facti il suo do

lore per tanto se extese a ciaschaduna mortal colpa in singula
 re: & se una mortal colpa e di tãta grauita che merita crucia
 mento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mor
 tali, & ben che la passione de iesu non se extenda sopra li dũna
 ti non per diffecto della passione: ma p loro impatientia & ob
 stinazione nõdimeno e stata tanta che non solamẽte uno mo
 do: ma mille & infinite e sufficiente saluarsi per rispetto che
 ra dio che portaua tal passioẽ il q̃le e summo & infinito bñ si p
 rispetto della charita la q̃le era infinita uerso la hũana natura,
 p tãto i q̃llo ponto hebbe uno smesurato & cosli acerbissimo
 dolore: perche nõ poteua cosli perpetualmente portare dolo
 re per noi e morte e passioẽ pero che era necessario se termina
 nasse la passione p la morte per laquale morte nõ potẽua mai
 portare dapoì perche, nela sua morte nuncio ad ogni pena &
 passione: & il suo eterno patre accepta la indicibile sua chari
 tade per opeta perfecta in quanto la sua uoluntade era dilata
 ta. Et per questo grandissimo dolore insieme con li altri unde
 ci predicti conclude che lanima de iesu era piu infinitamẽte
 afflicta chel corpo: Et pho cridaua alo eterno padre eẽdo
 cõstituto kãta anxietã deus me? deus me? ut qd me dereliquisti.
 Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla fornace
 dello amorofo iesu: cioe sũuo & consumatũ est.



Nima deuota & compassiua hai odito il dilecto iesu
 che essendo in grande agõia constituitẽ pendendo
 nella croce con lamentabile uoce & anxiato cuore
 crido uerso el padre suo dicẽdo. Deus meus deus meus ut qd
 dereliquisti me. Dopo lequale parole uoltandose alli iudei dis
 se. Sũuo. Questa fu la quita radiosã fiamma che gitto q̃lla amo
 rosa fornace del fracato pecto de iesu. Erano p̃senti alla croce
 molti gẽtili: cioe li caualieri di pilato: liquali nõ iũendẽdo la he
 braicha lingua & odẽdo iesu clamare Heli heli pensauão che
 chiamasse helia i suo adiuto & dicea fra loro q̃sto hõ domãda

Helia, e li altri rispondza expectiamo & uediamo sel uiene he-
lia a liberarlo: quasi dicesseno che ello era pazo sperando salu-
te per helia & dicto che hebe iesu questa altra parola. Sino,
Corre uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia pie-
na de aceto mescolato con fele sopra una cãna perche in alto
era iesu leuato sopra la croce: & dicono alcuni che li homini
crucifixi moriuano piu presto beuendo aceto con fele. E pho-
li cauallieri li dero lo aceto con fele per farlo morire piu pre-
sto essendo attediati destarli per custodia, accio liberati puo-
se puotesseno partire: ma alchuni de quelli cani uetauano ha-
colui che li sporgeuano l'ho aceto che non li desse da beuere
dicendo. Nõ fare uediamo se Helia uenera a deponerlo & to-
lerlo zofo della croce: & l'ho scelerato & crudel ministro re-
spuose. Lassate fare a me che li daro tal beuetazo che molto
el tormentarane e nõ impedira se Helia uiene a liberarlo che
non uediamo. O amantissimo iesu, o preciosissimo iesu, o deli-
catissimo: quanto sei degno de compassione: ilquale infina a
l'ultimo tanti incomodi sustinesti: ma il buono Signore al-
tra sete haueua che li era piu nel cuore, che la corporale sete
precioso intende anchora a questo modo Sitio: cioe la salute
dele anime. O anima attende, ha iesu che te parla dicẽdo que-
sto e grande dolore che lo nostro signor iesu porto per te o na-
tura humana: e benche intollerabilmente me pesa nondime-
no tanto ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de
sete: e non sono etiamdio satio de patire per te anchora me of-
ferisco de portare delli altri dolori e pene inquisite piu che
non sono queste pur che almancho me habbia compassione
& serui li comandamenti tanto honesti & suauì & pieni de
mele. Anchora uoi tutti quanti che seti qui: e che me dati tan-
to tormento e tanto crudelmente e ue conuertite ue uoglio
dolcemente con grande allegrezza & festa petdonare. Co-
gnoscere per pietate el uostro peccato: acio non habia causa

de darue tormento eterno. Heu che nõ ue domãdo grã cõsa
 lo non ue domando da beuere per satiare el corpo auenga sia
 sũbundo per li ardenti affani e per la copiosa effusione de san-
 gue insiema con li humori. Ecce che io sono qua p saluarte io
 sũfisco la tua salute per tuo amore beuo fele isiema con aceto.
 O iesu dolce bono: o iesu pio: o iesu quanto perfectamẽte uo-
 lesti ogni cosa adimplire p saluarne. O iesu quãto fu smelurato
 il tuo amore uerso de noi acceptãdo el calice dela morte p noi
 maxime preuedendo che: tanto sarebeno ingrati: e solo lamõ-
 te a q̃sto lo cõstrinse: Ma poi che la gustato il mansueto agne-
 lo laceto la bocha delicatissima non uolse beuere: & acceso de
 charitate gitto la septima fiamma dicendo: Consumatũ est.
 Questa fu la septima parola elo septimo siãmezzante radio ch̃
 uscite de q̃lla infocata fornace de iesu: Cõsumate erano e adim-
 plite le scripture. lequale de questo excelso iesu plauano: cioe
 tol dire: Ele redẽpta tutta le generatione humana quasi dicatr
 O p̃re mio pfectamente o cõplito la obediẽtia che me desti. &
 ogni scriptura e adimplita ella generatione humana & redem-
 pta. & tamen lho mio amorofo core innamorato per desiderio
 de patire p salute de miseri peccatori sumamente desidera-
 ta anchora in queste pene infino al ponto extremo: Alhora la
 paterna uoce discese dicendo. Veue o dilecto filiõ mio che
 ogni cosa e perfectamente consumata.

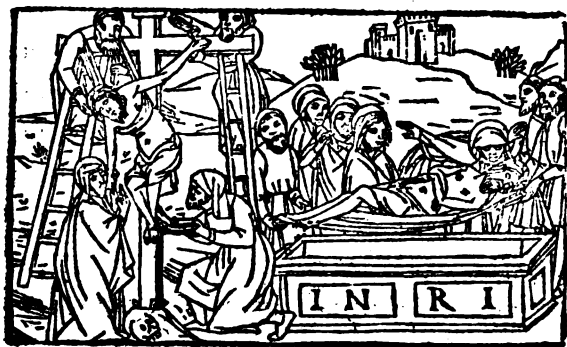
Meditatione della expiratione del nostro signore iesu &
 dele cose che acadeteno nelhora dela sua morte.

DA poi che lagnello mãsuetissimo & dolcissimo iesu
 hebe dito cõsumatũ est. Essendo a hora de nona icom-
 incio a demonstrare che la hora della morte era p-
 pinq̃ & dato che la sua faza fusse liuida & offuscata i tãto che
 haueua aspetto de homo leproso nondimeno poi che fu fa-
 cto ppinquo alla morte fece lcredibile mutauõe quella faza p
 siocissima se obscuro de uno nouo & horribil pallore, & stã

do i croce q̄si de cōtinuo hauea tenuto li ochi ielinati in terra
p̄ li pfundi dolori delle spine. Ma hora piu del cōsuetto hauēdo
li agrauati apena li poteua mouere e furono serati nel capo el
q̄l bēche ñ potesseno mouere. T̄ñ p̄ li alti dolori acerbi de ma
ne e di piedi era cōstrecto amouerlo spesso cōcutiēdo il capo
p̄ dolore cōtra la croce le m̄ae le braze nō seqtauano p̄ dolore
dela morte che se nō appropinqua p̄ certo dolce iesu le tue po
le eli tui gesti haurebēo potuto molificare li cori de saxo. Alho
ra la madre uedēdo la āxietate colli inigrire & p̄ il dolore dela
morte mouere mo il capo mo le braze nō pote piu substenire
perche anchora iesu submissamente gemeua & strideua & ca
schaua in terra basaua il sangue uscito del corpo del figliolo
alhora discese dal cielo lāgelica militia: & circōdo tutta la cro
ce acioche uscīdo quella a iā benedicta la riceuesseno: & sen
za dubio & da credere chel oipotente padre facesse exege de
lo unigenito fiolo: p̄che se esso nascēdo tutta la celeste militia
descese dal cielo quanto piu presto nella morte debeto essere
descesi a cōgratularsi della lor resurrectione dato che dalla oī
potentia di dio siano creati imortali li angeli celesti nōdimeno
del foco el diuino amore adipiua in essi q̄llo che non potea la
naturale creatiōe & tāto ardeua in essi la fiāma de lamore che
per gloria diuina uolentiera farebēo dati amorte se possibile
fosse stato: & dilectiōe leq̄lle nelli hoī fu de necessita & de uir
tute fece neli angeli colli per uno certo modo della necessitate
la uirtute e lo eterno p̄re accepto q̄sto desiderio p̄ opa cōplita
& instando lhora che q̄lla gloriosa aīa douea uscire crido cō
alta uoce secondo che narra scriptura euāgelica, Et noxa che
non senza grande misterio li euangeliste hanno narrato che la
moroso ie u cridasse con alta uoce per q̄sto anno ditto p̄ itima
re & significare el grāde dolore che iesu hauea cōtēplando la
smesurata ingratitudine & ignorātia delli hoī de non cogno
scere il precio della lor salute: o anima deuota & contēplatiua

fel te fusse concesso una uolta sola poterlo uedere come staua in quella flebile hora con el capo inclinato effundendo riuuli de lachryme lequale decorauano d'alteza della croce insino a terra, & orando con silentio pregaua el celeste padre dicendo, O patre per quello smefrato amore che hai portato alla humana natura inclinandose la tua immensa pietate hauerli mi sericordia: & per il merito della mia prompta obediētia laquale hebe descendendo da te padre in terra: & per el peregrinaggio di trenta anni & p' el precio del mio sangue se possibile e te uoio constrenger me concedi stare in questo patibulo e tormento per isino al di nouissimo acio che le dilecte anime mie a ti ritornano: come sempre hanno creduto a me fermamento p'dona padre mio perdona alla i'gratitudine de questo obdurato populo. Et stando in q̄sti piatosi prieg' lanima uoleua uscire secondo il corso naturale ma lo ineffabile iesu con la diuinitade impaua e comandaua alla natura che uiuesse anchora: già il sole haueua chiusi gli suoi radii tãto era il cridore del populo e lo rüore delle pietre & saxi che sbatteuano ifiema chel pareua lo cielo & la terra abisasse & p'fundasse: e lo celeste patre oldendo il figliolo cridare con alta uoce disse: o dulcissimo mio che uoitu piu donare a questo: uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sangue e uscito altro non resta che uendere lanima a me per la lor salute alhora el figliolo facto obediēte insino a lultimo della morte. leuando li ochi in alto con indicabile uoce crido dicendo, Pater in manus tuas comendo spiritum meum: & dicte queste parole inclinãdo il capo emisit spiritum. Alhora la tenebre cospeno la terra & il sole se obscurae & il uelo del tempio se diuidette: le pietre se sperseno li monumenti: se aperseno & molti corpi sancti resuscitarno fora di monumenti: e d'apoi la resurrectione uenerono nely sancta cittade & apparsono a molti: alhora il centurione: cioe el capo di cento homini quali armati custodiuano iesu

acio nō fosse robato uedendo tanti segni disse. Vere hic hō
 filius dei erat: Perche il conobbe alla uoce: cōe dice lo euā
 gelista. Ad uocem credidit: sola la uoce li penetro il cuore
 & simelmente tutti diceuano. Vere filius dei erat iste: & la
 turba astante da timore percotēdose il pecto se partiuano.
 Meditatione de cio che acadete dapoi la morte de iesu &
 del pianto de Maria con le altre.



P Aruto el spi/
 rito da
 la carne e rima/
 nendo il corpo
 su la croce ari/
 do e secco cōge/
 lato il sãgue tut/
 ta la maligna tur

ba faciata delle sue pene se partite da li & tornarono ala cit/
 ta la dolorata madre cō il dilecto Ioanne e cō le altre marie
 remanendo alla croce piangeuano aspectādo il diuino cōfi/
 lio acio potesseno leuare dalla croce & reuerētemēte sepeli/
 re e stādo alli piedi della croce cōtēplādo il suo dilecto pie/
 no di liuore & le sue osse dal suo loco distūcte: & nō sapen/
 do che fare e guardādo uerso la citta uideno uenire grāde/
 gēte a piedi e a canallo armati: e cō furore sopra lo monte
 ascēdere mādati da pilato e da li p̄icipi p̄ spezare le osse di/
 latroni: acio moresseno e nō rimāesseno spicati el giorno dl/
 sabato p̄ la pasca: e trouādoli uiui spezādoli le gābe gittor/
 no in una fossa uoltādose poi a iesu el uideno morto: e temē/
 do la madre nō li facesse noua crudelta fu ferita da mortal/
 dolore & pianamēte p̄gādoli ch̄ n̄ molestasseno il corpo ma/
 lassasseno sepelire e lei risguardādo il dolce fiolo gemēdo
 diceua: o dolceza mia āchora pe che te uoiano far dirisione,

F

nō te posso deffendere & uno caualerio chiamato longino
corrēdo cō la feroce lāza dettei nel costato de iesu: & tragē
dola poi fora del lato di iesu subito uscite sāgue & aq̄ i grā
de abūdātia e decorrēdo il sangue p la asta dela lanza isan
guino le m̄ae del caualiere: & p pmissiōe diuina ponendo
la m̄a a lochio cicco p uirtu di quello precioso fangne subi
to fu illuminato. Et q̄ uidit testimonium phibuit: & scimus
ga uerum est testimoniū eius: Alhora uedēdo la trista ma
dre cossi crudelmēte ferita ne lamoroso core dl caro & pio
siolo cadette in terra cōe morta. O gloriosa & benigna ma
tre ueramente matre ogi fu uerificata la prophetia de Si
meon: cioe chel gladio dela passione pforarebe el cor mio:
Dopo come piacq̄ a dio quella gente se partite. E tutte cin
q̄ poseno ali piedi dela croce & nō cessauano di lachryma
re domentigarono ogni cosa de questo mondo: perho che
hauendo perduto ogni cōforto la uita gliera morta. Et i fra
questo tēpo doi nobilissimi homini discipuli di iesu ma oc
culti per li iudei: cioe Ioseph Abarimathia della citta iudea
e Nicodemo el q̄le era uenuto di nocte a iesu quādo se con
uertite essendo ancora iesu uiuio nō eēdo stato cōsentito
alla morte de iesu uenerno senza alchuno timore ad pilato
domādandoli il corpo de iesu. Et intendendo pilato dal Cē
turione che iesu era morto li dono il suo corpo & questo fe
ce p inocētia de iesu: pero che sapena che innocentemente
era morto. Si ancora erano nobilissimi de la cittade. domā
dauano cosa iusta e honesta. Optenuta adoncha che hebe
no sua domanda uenerono al monte caluario doue iesu era
crucifixo menādo seco alchuni soi mistri e familiari p por
tare le scale e instrnmēti che richiedeano a tuorlo zoso de
la croce. Et la matre era meza morta uedendoli uenire dalla
lōga molto temette. Ma il dilecto discipulo la cōforto dice
do. Madre mia cara nō temette pero ch̄ cognosco fra q̄sta

gente li nobilissimi hoī Ioseph Nicodemo nostri singolari amici & discipuli del mio dolce maestro . Et gionti al loco uedendo la trista madre maria cadere in terra insieme con le altre marie apressandose alla dolorata madre maria humilmente e reuerentemēte con le sue dolce consolatrice parole salutandola li notificaro la causa dela sua uenuta: & interui p cōpassione lachrymauano fortemente. Heu dalcis aīa quanto pēsitu se renouasse li dolori della beatissima madre uedendo lachrymare cosli amaramente quelli cari discipuli: ma ricenete perbo caro conforto quādo intese che essi uoleuano deponere il dilecto figliolo ilqual tanto desideraua toccare & prendendo questi nobili hoī insieme con suoi serui due scale apogiarno ale braze dlla croce: & uno diloro falli suso la scala dallo brazo della parte denāte. Laltro salite suso la scala che staua per dritto: e con grā fatica trasseno fora il chiodo elqual duramēte era chiauato nel legno a questo li trasseno ambedue simelmēte la spinea corona: e poi uno de essi descendete per trare quello di piedi & laltro staua suso alla scala substinendo el corpo: extrato chē habeno el chiodo di piedi: uno d essi p̄se quello bellissimo corpo reposandolo tutte nelle sue braze. O felici discipuli Ioseph & Nicodemo li q̄li meritasseno de hauete nelle sue braze quello elqual rege tuto il mōdo, e pianamēte descendendo con gran reuerentia el traheuano. Cōtempla anima deuota non senza effusione delachryme cō pia compassione la dolcissima madre: laqual staua con le braze aperte expectando cō anxiato desiderio da potere toccare q̄llo loqual cō gaudio soleua abraziare & non potendo expectare chel deponesseno a terra con le mane non poteua dare adiutorio al fine: deposto chel fu a terra il collocarono sopra uno linzolo disteso sopra la terra. Heu chi sara sufficiente a narrate le lachryme gemiti e sospiri lequal in quello tēpo se fe

ceno. Staua circa quello corpo sanctissimo la minissima ma-
dre insieme con le altre marie, la matre al capo: la magdale-
na alli piedi e tuti circa alle braze. Et tãto amaro pianto fa-
ceuano che pareua ben uerificato el propheticò dicto de
Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi planctũ amarũ.
Ma sopra tutto la dolorata madre facena piatoso lamento
O con quanto effecto riceueua & pigliaua le sue pendente
brace e con effecto di madre lo abrazaua e rigaua e bagna-
ua di lachrime la faza del morto filiolo: e sposo basaua l'he
receute ferite hora delli piedi hora dalle regie mane. Et a
pena per il dolore non potena alchune parole proferire:
ma sforzata da amore cõ pia uoce eridaua cõe potea dicẽdo
che hai cõmisso o dolcissimo filiolo che di tãta acerba mor-
te sei stato cõdemnato. Que fara da hora inante la tristissi-
ma e mitissima madre tua. Heu o amãtissimo fiolo iesu in
quãte amaritudine me sono conuertite le dolceze che sole-
ua da ti hauere o sfortunata uita mia io uiuero sempre i do-
lore & sempre il mio core fara submerso in guai: aime nõ
fu ne fara mai cõssi dolorata madre cõe sono io. O figlio-
lo mio cõe stai hora straciato & lacerato. O uero dio o car-
ro o dolce figliolo mio refugio mio & cõforto mio. o dolce
sĩa mia che io porto p te tanto dolore uide figliolo mio chẽ
me crepa il core eliquefacto non trouo pace: o proporcio-
nate braze: carne mia delicata ora e deuẽtata cõe leprosa.
o uaghe gẽtile mane p̃ciose: lequal feceno el cielo ella ter-
ra ella natura. Hora come sete pforate da duri chiodi & da
grossa punctura: fiolo con simile armatura nelli piedi te ue-
do transfixo. o core apto con cõssi facinorosa piaga: o faza
delicata. o ochi deflui & inclinati: intra di q̃li prima era spe-
chiato tutto il paradiso. o ingrato populo & gente scelerata
che the ha factò il dolce mio fiolo chẽ cõssi crudelmẽte l'hai
straciato. esso te tolse fuora de egypto: & tu li hai data l'ha

croce: esso te de cibo nel deserto nella manna celestiale: e p
cambio tu li hai dato el fele mixto con aceto: esso per te fla
gello lo egipto con li soi primi geniti: & tu crudelmēte nō
solo una uolta ma piu che dir non posso lhai flagellato, es
so fece sedia regale e tu li hai posto in capo la spinea coro
na: esso te exalto in grande forteza e tu lhai tormentato nel
patibulo della croce, esso aperse il mare iante a te p liberar
te dali inimici: e tu crudelmēte lhai aperro el lāciato core o
quāti sospiri: o quāte lacrie: o quāti lamēti: o uirgīe gfofa la
tua iocūdita e gratiositate era mutata i grādissima obscuri
tate: el core tuo piēo di dolori nō trouaua cōsolatiōe. O uir
gine quāte uolte basasti il capo del tuo fiolo: il q̄l tenui nel
grēbo così morto cō quāti singulti: cō quāti crepacore su
spiraua la matre strigēdo & basiādo cōsiderādo il suo fio
lo pēsa aia diuota pch narrare & scriuere nō si possō. Staua
anchora il dilecto discipulo & amarissime lachryme fūde
ua temēdo d̄ n̄ pder la noua e recomādata matre insieme cō
il maestro ācora la discipula magdalēa cō amare lachrie sta
ua pstrata a q̄lli pforati piedi & gridādo diceua heu dolce
il mio maestro heu amānissimo il mio iesu a chi recorrero
io discōsolata ehi sera q̄llo da hora iante ch̄ me defēdera o
iesu caro il mio signor tu me defēdesti da pharisei e con la
mia sorella dolcemēte tu me excusasti tu me laudasti quā
do te ungeua delo unguēto e q̄n rigaua di lachryme li toi
piedi: cō li capelli sugaue e cō le tue dolce pole mitigasti il
mio dolore & li mei innumerabili pcti pdonasti queste pole
& altre simile la magdalena atacata ali piedi di iesu cō grā
dedolore pferiua cēdo fctō p grāde spacio di tēpo idici
bile lamēto e piāto sopra il bēigno iesu. & app̄slādo se za il
tramōtare del sole q̄lli nobilissimi discipuli hūilmēte & re
uerētemēte p̄garno la matre ch̄ ormai cessasse di tāto lachri
mare & lassasse ungere il corpo scdo la iudaica cōsuetudi/

ne acio che poi lo sepeliffeno: & essa disse o fratelli mei nõ
toglite cõssi p̃sto ala dolorata matre il caro fiolo credite uoi
sepelire il fiolo s̃za la matre uoglio ch̃ la sua sepultura fião
le mie braze, Meglio e morire cõ la mita de laia mia che ui/
uere in cõtinua morte. O filiolo mio delicatissimo o amore
mio dolcissimo lassarai tu la tua mfe s̃za te. Alhora ioseph
& Nicodẽo diceano a ioseph, Lhora e tarda pla solẽuitade
dela pascha hormai e tempo di partirse. Et ioanne dolce/
mente pregando la dolce madre diceua cara la mia madre
lhora e tarda & apresso el tramontar del sol lafatelo ormai
ungere & sepelirlo. & ella ricordandose chel fiolo li hauea
dato in guardia: per riuertia di esso nõ uolse cõtradire a io
anne: ma humilmẽte cõdescendete & cõplaceti alla sua di/
manda. alhora li nobilissimi discipuli amouẽdo & separã
do lamitissima madre dal fiol p̃sẽno q̃llo corpo sanctissimo
& ponẽdo in uno cãdidissimo lenzolo cõ myrra & aloe: &
cõ altri aromatici odori il circõdorono i cerco al corpo: uo
lẽdo leuar p̃ portarlo al sepulchro la pia mfe di nouo in, co/
mincio alachrimare dicẽdo fiol mio quanto e il mio dolore
o cor mio pche nõ te speci acio sia sepulta con la dolce aia
mia. O filio mio come proprio uocabulo me fusti impo sto
quãdo fui nominata maria ueramente el mio core e uno ma
re di amaritudine pensando che debia essere da te separa/
ta, io son lassa & indibilita: o figliolo per cotanto lachryma
re e nouo piãto uorebe cominciãre: Metuto quello precio/
so corpo che hebbero nel lenzolo tutti insieme lo leuoro
no per portarlo uia, la madre prendẽdo el capo, la Magda
lena li piedi: & tutti li altri stando in cerca con grande reue/
rentia e cõssi tutti adoperandose il portarono al sepulchro:
elquale era ne lhorto: & era distante dala croce cerca qua
ranta passi: era questo sepulchro factõ amodo de una casti/
pula in laquale era il loco doue se doueua deponere el cor

po. & a questo modo erano fatti li sepulchri delli iudei nobili & uolendo sepelire remouettono el grande saxo delintra del monumēto. Et poi misseno dentro quello benedetto e sanctissimo corpo stando sempre presente la sua mitissima madre: laquale con miglior diligentia che sapeua guardaua doue il suo dilectissimo figliolo era posto. Et dietro chel hebeno metuto remitteno il grande saxo sopra la intrata del monumēto e la pia madre uedendose separata dal corpo del figliolo e che non lo poteua piu uedere facea nono pianto. O pia uirgine con quante lachryme basasti lo sepulchro doue el tuo figliolo e lanima tua era riposta e dappoi chebeno finito ogni cosa circa il sepelire e uolendo quelli discipuli ritornare a casa con la sua compagnia inuitarno la dolente madre che li piaceffe diriposarse in casa sua: ma la pia madre humilmente ringratiando disse. io son cōme tota a ioanne dal mio caro cōforto esso me guida ealui son obediēte & pregando ioanne uolessse andare a casa sua cō la madre: rispose chella menaria al mōte Syon nela casa doue il suo caro maestro hauea fatta la pasca con li discipuli: & gli intendeua di morire con lei. & dicte queste parole uolendosi partire saluarno la nostra donna proferēdose i ogni cosa & adorato il sepulchro se partino & la pia madre insieme con le altre sedendo rimanerno li al sepulchro & uedēdo ioāne che se approximaua la nocte disse: cara la mia madre uoi uedette che e la nocte nō pare honesto de rimanere ne de ritornare poi di nocte obicura ala citade hormai e tempo di partirse. Alhora la pia madre leuandose reuerēte mēte abbraciando e osculando el sepulchro cō molte lachryme disse. Dolce caro il mio fiolo non posso piu stare teco la lanima mia lasso qua teco sepulita: & parendose uenerono a quello loco doue era la croce e tutti se ingenochiarono adorandola e uenendo uerso la cita spesse uolte se reuoltauano

a guardare la croce & el sepulchrò. Et la nostra donna era
velata e tutta coperta: & andaua fra iohanne & la magdale/
na: & gionti ala itrata de la citade la Magdalena linuito de
andare a casa sua dicendo, Pregoue per amore del mio ca/
ro maestro degnati di uenire a casa nostra pero che stare/
mo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolentiera qui si
riposaua. Alora iohanne rispose che li pareua meglio andare
al monte Sion specialmente perche haueão cõsi risposte
a quelli nobili homini: liquali etiam li haueano inuitati: &
a questa risposta la magdalena rimase contenta: Et iohanne
inuitando essa che andasse con loro rispose che giamai non
la abandonarebe: & itrati nella cita molta genre acompagna
ua la pia madre consolandola con pianti de compassiõe di/
cendo Grande iniquitade & in iustitia e facta ogi dalli no/
stri principi hauere sententiato ala morte il filiolo de que/
sta pia madre egiongendo a casa se redaleno dentro e riss/
guardando la pia madre con la mente el suo figliolo dolci/
simo diceua, Oime che non ti uedo in questa casa: o figlio/
lo iohanne doue il maestro tuo che tanto te ama: o sorella
mia doue il nostro consolatore: partita e la nostra allegre/
za e consolatione, o fiol mio come subitamente me sei tol/
to quanta e stata crudele questa sententiã in questa nocte
passata fosti preso e con tanto impeto e furore a pilato fosti
p̄sentato legato cõe latrone flagellato senza pieta, a terza cõ
dénato a morte a nona spirasti cõ grã dolore ma a iohanne e
le altre marie a q̄sto laméto nõ poteua dare risposta: ma tu
ti piãgeuano de icõsolabile dolore: al fine ioãne temédo de
nõ p̄der la m̄re insieme cõ lo filiol p̄se uigore p̄go la dolce/
mête che hormai cessasse di tãto lachrimare: e de renouar
tãto dolore ase e ali altri: e che p̄ndesse alq̄nto cibo p̄che an
cora erão ieiuni. Alora la pia m̄re p̄ amore dl suo caro fiolo
ioãne, uno poco se tẽpo da lachrimare p̄ndédo alq̄nto cibo.

Meditatione cōe li discipuli ritornarno alla madre di iesu.



Enuta la sequēte m̄ae del sabato la pia madre staua in casa cō ioāne Iseme cō le cōpagne i grā dolore e afflictione nō fauelādo, ma stādo cōe fora de se medesima: tanto erano amaricati li lor cori: & stando cō stando cōsi tristi: Ecco con grande fretta fu batuto alla porta e leuando se ioanne per ueder subito conobe che era pietro a lachrimare & aprendolo intro in casa cō si grande cōfusione & amaro pianto che tutti cōmouette a lachrimare, e dopo lui uenerno li altri facendo si grande pianto che de capo se renouarno li dolori tutti: finalmente temperando se pietro comincio a parlare dicēdo. Madonna io son il pia tristo et fortunato homo che sia in questo mondo e me cōfundo standoue dauanti. peroche per poco animo negai e abandonai il mio maestro caro alqual hauea promesso de morire con esso. Simelmente diceano ali altri discipulis. Alhora la pia madre con pianto piatoso, rispuose il bono pastore & il fidel maestro si se partito da noi e ue ha lassati orfani la trista madre e priuati del suo filioli dilecto. E li cari figlioli del benigno padre. Oime quanto e trista questa mia dolente madre: ma cari mei fratelli uogliate hauer di me pietate: e temperatiue di tante lachrime cōfortati uoi de mi non dubitate che le misericordioso e piatoso fiolo dolcemente ue perdonara, e son certa che quantunq non lo hauesti abandonato non sarebbe possibile compararlo dalle mane delli iudei. Rispose pietro. Veramente cōsi ela uerita che uedendo pur el principio fu percosso de tanto timore che non credea poter campare. e narro pietro quello che hauea dicto nella cena, disse la piūssima madre. Molto desidero saper quelle cose che disse e fece nella cena. & pietro fece segno a ioanne che diceffe. & ioanne, recito ala madre tutte quelle cose chel maestro hauea fatto & il mo/

do che hauea tenuto nela cena: cioe chel predisse che iuda
 schariotta el douea tradire. e come a tutti con grande humi
 litade hauea lauato li piedi & facto uno sermone come la
 compagno ne lhorto. & il modo che tenete. orando tre
 uolte come el pessimo traditore uenetti de tutta larmara gē
 te comeli dette pace basandolo fraudolentemente. e così
 recito per ordine ogni cosa. & uenuta lhora che licitamen
 te poteuano opare. Magdalena insieme cō le altre marie mā
 dardo a cōprare le cose necessarie p fare lo ũgueto. acioch
 la matia p tēpo potesseno ungere el p̄cioso corpo de iesu.
 Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro
 & cōe lanima sua descese al limbo eli libero el populo suo.

U Ssendo occiso el benigno iesu. & riposando il p̄
 cioso corpo nel sepulchro: la p̄sida rabia delli iu
 dei anchora nō era extincta & po cercarono al tu
 to fare che iesu nō li fusse creduto figliolo de dio. Altera āc
 die q̄ ē post pasceutē: Cioe el sequēte di dapuoi lho sabato
 uenerono li p̄cipi & li sacerdoti insieme cō li pharisei ādoro
 no dināci a Pilato dicēdo i q̄stomō missere pilato. Noi siāo
 recordati che q̄llo seductore. āchora uiuēdo disse ch̄ da poi
 tre giorni resuscitarebe da morte a uita. cōmādo adōca che
 sia custodito e guardato il suo sepulchro. isino al terzo giorno
 acioche li discipuli soi nō lo uēgano a furare e poi dicāo ch̄
 sia dāorte resuscitato p̄chē q̄sto sarebe uno errore grādissi
 mo peggiore ch̄l prio cōciofiacosa ch̄ tutni poi crederebno
 i lui: ali q̄li rispose pilato dicēdo. Habetis custodiā, ecco di
 ce pilato. li mei hoī eli mei famigli toglietene q̄nti ue piace
 & adate e custoditi al meglio ch̄ uoi sapiti: eli iudei cō li hoī
 d̄ pilato ptēdose posēo li custodi al sepulchro signādo la pie
 tra sopra cō el filiolo d̄ pilato & ecco ch̄ hauemo i iesu el mō
 pla sepultura d̄l b̄ndeto iesu n̄ sia tedio ale aīe duore medita
 re. q̄llo ch̄ fece: e doue ādo la ia b̄ndeta d̄ iesu i q̄llo tēpo ch̄l

precioso corpo se riposo in quello nouo sepulchro. Subito
 hauendo spirato quella aia benedetta unida con la diuinita
 descendette al pfundo dello inferno e i catenato el principio
 delle tanebre tutte le aie iuste lequal p lo original peccato
 erano tenute constrecte nele obscure tenebre mediante la
 sua morte le restituite nella prima libertate: grande & imen
 sa fu la benignita del saluatore sola con la sua parola li po
 tea liberare: e per forza damore personalmente li uolse an
 dare intrádo quel radiofo lurtie obscura carcere subito fu
 rono disciolti e dissigati dalle cathene ifernale e gran gloria
 furono constituiti: & inclinandose reuertentemēte lo adorar
 no : e con humilita el pregano dicendo ascende signor no
 stro iesu che hai spoliato lo inferno .e religaro el principio
 dela morte neli eterni cruciati renda hormai la letitia al mó
 do acio che tutti li electi se ralegrão nel tuo ascēdimēto e ne
 la uirtute dela tua cicatrice: ma ñ te scordare o dolceza sua
 uissima de p̄sto ritornare a noi: Ecco che anxiatamēte expe
 ctamo uederti pricipe della celestial corte. Et scã che fu la
 spoglia delo inferno q̄lla aia b̄ndeta circūdata da innumerabi
 le multitudie dāgeli ritorno al sancto corpo nel sepulchro.
 Meditatione come le marie andarno al sepulcho & come
 trouarono che el nostro signor era resuscitato.



S Esū
 que
 ruit
 crucifixū: sur
 rexit nō ē hic.
 M. c. lvi. & in
 euāgelio hodi
 erno . benche
 sia grande ale)

greza a trouare una cossa desiderata molto e maior trouar

quella smilior dispositione che nõ speraua l' homo. Ecco d
uouissim christiani de quanto gaudio di quanta alegrezza
e il presente zorno: queste **sancte done** che furono dicte
le prie xpiane **crededo trouare** christo morto il trouo uiuo
e **crededo trouarlo mortale** lo trouo imortale po il nro cato
re & **citharedo** Dauid piaceuole sc̃to cõ lo so organo suita
ogni xpiano a solazo: & piacere: & dice nel psal. hec dies
quã fecit dñs **exultemus** & letemur i ea: q̃sto e il di sc̃to da
dio **solene** alegramoci i quello exulta e iubila e cãta populo
christiano po che **ogi la tua uita** el tuo solazo la tua spanza
iesu christo dolce maestro i gloria e resuscitato **spera** a cho
ra & **tu** resuscitare lui e bto credi anchora tu eẽre bto: lui e
imortale credi anchora tu essere imortale: lui e luminoso e
chiaro: & tu anchora illuminato de gloria **federai cõ xpo bto**
ala dextra p̃na. De q̃sta resurrectõe plãdo hogi uederemo
sel fu necessario christo morto & resuscitato. Et arguẽdo p
la pte affirmatiua dirẽo ch̃ si p molte ragiõe. La pria se chia
ma ragiõe di figure: una bella figura de xpo resuscitato p
cesse nel uechio testamẽto essendo Iona p̃pha mãdato da
idio p̃re i la grãde citade de Ninie a p̃dicare ali populi p̃cã
tẽtia: a do lui fugẽdo & si se mise i una naue p̃ adare dala lar
ga: e dormẽdo lui nella naue gli mariari pallegerire la naue
euado ch̃ fu una grãde fortua di mare lo gitorno i mare do
ue dormite tre zorni nel uẽtre dũo pesce grãde dẽtõ balẽas
El terzo zorno fu gitato uiuo al lito dl mare. O tu ch̃ illũina
to ciudio ch̃ creditu faceste dio a q̃l tẽpo. Criditu ch̃ iocas/
se cõ li p̃pheti. Nõ nõ e matre tuto q̃sto facea dio: & credi
lo faceste in figura del secõdo Iona futuro: il q̃le fu christo
nouello p̃pheta mãdato da dio padre i terra a predicare le
uangelio nouo in Ninie citta grãde & larga lui temendo
fugiua & si se ascese ne la naue recusando quei la obediẽtia
del summo padre non quanto alla pte ragioneuole del spi

nito cōfirmato i gratia ma quanto ala sensualita piangēdo
& fugēdo la morte: Mathei. xxy. & xxvi. &c. P̄ si possibi
le ē trāseat a me calix iste. O p̄re se glie possibile fa ch̄ q̄sto
calice d̄la passiōe se leua da mi. O p̄re sc̄to ionō uorrei mo
rire i t̄sō teme la carne fragile se dōle: rispōse il p̄re eter
no uoglio ch̄ uadi sopra il p̄golo dela croce a p̄dicare. Tre
giorni stete nel uētre d̄lla terra & del saxo el terzo zorno fu
gittato uiuo nel lito del mare. O magdelēa dice x̄po alli di
scipuli dira chio ritornero i galilea. q̄sto hogi cridaua lāgelo
sc̄to dicēdo a q̄ste dōne. Voi cercate iesu nazarēo ele resu
scitato &c. Hai la p̄ria figura. La sc̄da fu del forte Sāsōe el
se lege iudiciū. xv. c. ch̄ Sāsōe dormi p̄ fino amēza nocte &
i q̄lla hora se leuo suso & p̄se le porte d̄la citta douera rēchi
uso & si se misse i spalla & portolle cō le sue serature sopra
la cima d̄uo mōte uicino. Sāsōe e i t̄p̄riato sole significa
x̄po il q̄le e sole cō la luce uera. cōe hai Ioā. c. xi. dicto da lui
x̄po, Ego sū lux uera. Io sō la uera luce Ioā. ca. Qui illūinat
oēm hoīem ueniētē i hūc mūdū. q̄sto sāsōe tolle tutte due
le porte: cioe il corpo d̄ laia cō le sue serature & seramenti.
cioe cō tutte le sue p̄fectiōe cōcorrēte al esser p̄fecto del hō
portole i fine ala cia d̄l mōte: cioe x̄po nel giorno d̄la resurre
ctiōe ādo cō laia & cō el corpo al cielo: ep̄ireo. mar. ul. c. Ie
sus assūpt̄ ē i celo sedet ad dexterā p̄ris. Iesu assūpto e i ce
lo sede a la dextera d̄l padre. la terza n̄ e figura: ma e p̄phe
tia: & q̄ ch̄ dice dauid nel psalmo i p̄sona d̄ dio p̄re cōtra el
suo figliolo. Exurge gloria mea: leuate suso o gloria mia re
spōde x̄po. Exurgā diluculo: io mi leuaro suso p̄ t̄po cioe in
laurora. q̄sto basti quāto ala p̄ria p̄ua ch̄ x̄po sia suscitato.
la sc̄da p̄batiōe e d̄ca testificatiōe de p̄pheti. lege Isaiā. ca.
iiii. Ip̄se moriet̄ & sepulch̄r̄ ei d̄erit gloriosū. Eslo x̄po mo
rira el suo sepulchro si sara glorioso p̄ch̄ egli era nouo nel q̄l
nō era ināzi a lui posto alcūo corpo. mat. xxyi. c. fu chiama

to glorioso el sepulchro pch gloriosamente & uictoriosamente
resuscito. legi il ppheta amos. ix. c. il ql le dice i psona di dio su
scitabo & tabnaculū David qd cecidit & redicabo aperturas
muroꝝ eius. Io resuscitaro il tabernaculo de David il ql sie
cascato & si reedificato le aperture de soi muri. El tabernacu
lo de dauid era el corpo del nro saluatore Iesu xpo nasciu
to dl seme de David: cōe hai nel psalmo dicto da dio. De
fructu uētris tui ponā sup sedē tuā. Io metterò dl fructo dl
uētre tuo sopra la tua sedia: qsto tabernaculo era caduto:
& ruinato i terra qn xpo fu morto nel legno dela croce ado
rādo fu reedificato qn el terzo giorno fu resuscitato senza
aperture: cioe sēza piaghe & sēza figure nelle mane ch se uē
gano ad derogatiōe dlla integrità dl corpo. Vedi Hieremia.
ca. xxiii. Ascēdit leo de cubili suo. Leuossi uno leōe del suo
lecto & robatore & spoliatore dele gente leuato suso da si
stesso. o xpo potēte. o iesu feroce. o leōe terribile: o ladro. o
robatore de strada. Robo xpo & spoglio el libo de qlli pa
dri ch dormiāo nello libo: cōe leone fugiēte leuo la croce
cridādo. Fuora fuora o p̄gioneri: la terza p̄batiōe fu dicta
reuelatione. Audi cosa marauigliosa che gli ppheti & gia
passati āni & āni habiāo iteso dlla resurrectiōe de xpo, mol
to magiormēte e da marauigliarsi qndo li infideli & li paga
ni senza lege alchūa iteleno xpo douersi resuscitā. Prēdi
plo prio Iob patiēte che nō fu iudeo ne del populo de dio
ouero della stirpe de Abraā ma fu pagano duna cita chia
mata Hus & era iusto hō ch temeua: il ql le dice cossi. Scio
q redēptor me⁹ uiuit & i nouissimo die de terra surrectur⁹
sū. & i carne mea uidebo de ū saluatorē meū io so chel redē
ptore mio uiue & ne lultio giorno ha a resuscitare dala ter
ra: & nela mia carne uedero il mio saluatore dio & doue il
cōfessa la resurrectiōe d xpo eēre sc̄tā. O sc̄to Iob dime un
pocho. Cōe lo sai tu. Respōde lui p reuelatiōe de dio illūina

to lo stelletto suo il cōfessa āchora la resurrectiōe nostra di
eēdo. Et innouissimo die &c. Et ne lultimo giorno resusci/
taro dalla terra cōfessa li nri corpi douere eēre gloriosi: &
cōfirmata la similitudie del corpo de xpo quādo il dice. Et
in carne mea uidebo deū saluatorē meū. Nella mia carne
uedero il mio saluatore dio. Prēde scdo q̄l scelerato ppher
ra Balaā lege numeri; capi. xxiiii. Ipse ut leona consurget
& quasi leo erigit nō cessabit donec doueret p̄dā. Lui me
sia cōe una leonessa se leuera dritto e come un leone se mo
uera dallo dormire p̄ infīn che lhauera māgiato la preda.
Prēde cioche dice il sapiente platone pagano philosopho
doctissimo. Adimādato lui da un re ch̄ cosa era dio. Rispo
se cossi. *Deus est circulos rotōdus & diceratus.* Dio e cōe
un cerchio rotōdo: ma come battudo. O che plare in quan
to esse dice eglie uno cerchio cōbatuto el parlaua de chri/
sto passionato cōbattuto da iudei &c. inquāto el dice eglie
cerchio rotondo el significa p̄fectione p̄che el cerchio ha il
fine doue ha il principio uolse dire bene chel parefle mor
tale tornaua presto al principio suo cioe alla uita p̄rāto bē
cāta ogi lāgelo dicēte: iesu cercate eglie resuscitato: p̄che le
figure le prophetie e tutti li dicti de pagani sono adimpiti:
Perho dice Xpo luce ultio. *Oportebāt Ipleri oīa q̄ scripta
sūt in p̄phetiis & psalmis de me & era necessario ch̄ fusse
adipito tutto cioche scripto di me nelle p̄phie & psalmi*

Finisle le deuotissime meditatione del nostro
Signor misser Iesu Christo ad honore
e gloria sua. stampata in Venetia
Per Piero de quarēgi Bergo
masco del Mille cinq̄cē
to e dodexe adi do
dexe Aprile

